

BPER:

L'economia agroalimentare | 2025

Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione
Direzione Pianificazione e Controllo
Luglio 2025

BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.

Agenda

- 1 Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2 Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3 Mercato fondiario e credito, pag. 19
- 4 Innovazione e Agritech, pag. 22
- 5 Prospettive e Conclusioni, pag. 31
- 6 Annex, pag. 33

Executive Summary

L'agricoltura italiana conquista la leadership europea per valore aggiunto nel 2024, in un contesto internazionale piuttosto incerto. Il valore aggiunto agricolo cresce in tutte le regioni, specie al sud.

Persiste un'alta concentrazione del valore aggiunto creato in 3 regioni.

I costi degli input agricoli calano, pur restando su livelli superiori alla media pre-crisi energetica, accompagnati da prezzi finali che non accennano a scendere.

Il commercio estero si conferma motore di crescita, con un export agroalimentare in espansione sia in valore sia in destinazioni, sostenuto dalla tenuta del Made in Italy.

Le filiere più dinamiche sono quelle orientate all'export, alla trasformazione di qualità e all'innovazione tecnologica. Ma la minaccia «dazi» paventa scenari preoccupanti se non coadiuvati da un incremento dei consumi nazionali.

I consumi alimentari interni rimangono stagnanti in volume, con la spesa che cresce solo in valore a causa dell'inflazione.

Le imprese agricole e agroindustriali restano esposte a pressioni strutturali: concentrazione in determinati segmenti di settore, invecchiamento demografico, limitata innovazione e diversificazione verso la *multifunzionalità* delle imprese del settore.

Persistono sfide legate alla sostenibilità, alla gestione del rischio climatico e all'accesso al credito e frammentazione di mercato, soprattutto per le realtà minori.

L'agri-tech, la digitalizzazione e i modelli agro-energetici rappresentano assi strategici di sviluppo, con ricadute su occupazione e investimenti.

L'economia agricola in Italia in pillole



Valore Aggiunto nel 2024

- Agricoltura, silvicoltura e pesca: **€44 mld**
- Industria alimentare: **€37 mld (1)**

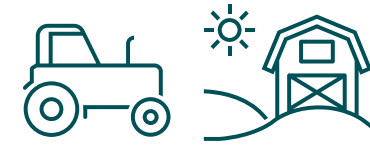


Fatturato filiera agro-industria, ristorazione e distribuzione: **€676 mld (2)**



Numero di addetti:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca: **975 mila**
- Industria alimentare: **496 mila (3)**



Numero di imprese attive:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca: **670 mila**
- Industria alimentare: **58 mila (3)**



Export agroalimentare:

€69 mld
+7,5% nel 2024 (4)



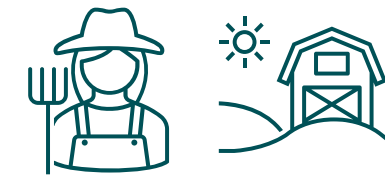
Import agroalimentare:

€68 mld
+7,2% nel 2024 (4)



Impieghi di sistema:

- Industria alimentare: **€34 mld**
- Agricoltura: **€38 mld (5)**



Numero di imprese femminili attive:

- Agricoltura, silvicoltura e pesca: **187 mila**
- Industria alimentare: **14 mila (6)**

Fonti: (1) Istat, Conti economici dell'agricoltura, Valore aggiunto e Produzione a prezzi correnti, anno 2024 in «Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura | ANNO 2024»; Istat, Valore aggiunto e Produzione per settore economico, Industrial alimentare, anno 2024; (2) intera filiera compresa di Agricoltura, Silvicoltura e pesca, Industria alimentare, intermediazione, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, e della ristorazione; (3) UnionCamere, Open-data, Addetti e Imprese attive per Codice Ateco e province italiane, al 31/03/2025; (4) Istat, Commercio estero, Codice Ateco, anno 2024, agricoltura, silvicoltura e pesca + industria alimentare, beverage e tabacco; (5) PLANUS, Impieghi di sistema, al 31/03/2025; (6) UnionCamere, Open-data, Imprese femminili attive per Codice Ateco e province italiane, al 31/03/2025.

Agenda

- 1** Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2** Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3** Mercato fondiario e credito, pag. 19
- 4** Innovazione e Agritech, pag. 22
- 5** Prospettive e Conclusioni, pag. 26
- 6** Annex, pag. 28

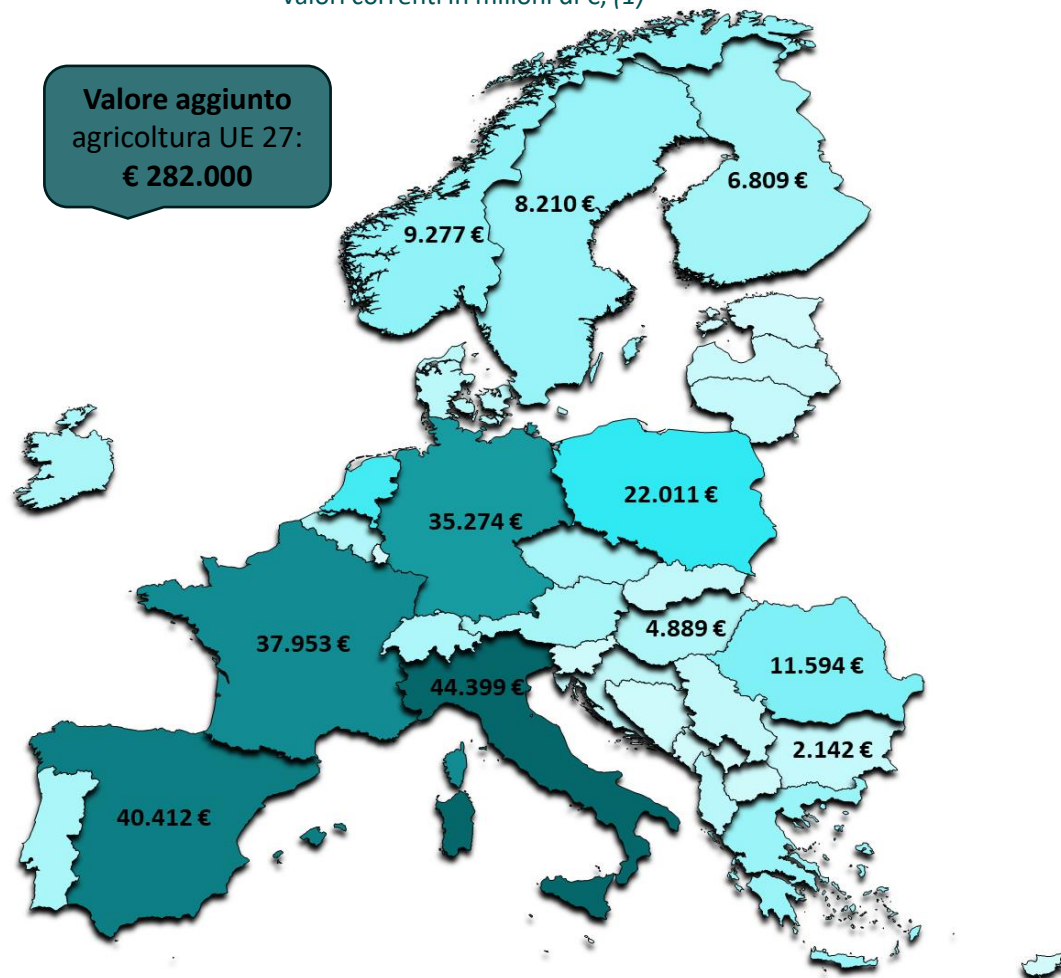
Netta ripresa per l'agricoltura italiana nel 2024, che conquista la leadership UE per valore aggiunto

Dopo diversi anni altalenanti, il **settore agricolo italiano** (settore primario) chiude il 2024 con un incremento della produzione in volumi di **+1,4%**. L'aumento dei prezzi di vendita di **+0,8%**, fa salire la produzione agricola italiana a **€74,5 mld**, terza in UE, con un incremento rispetto al 2023 in **valore del +2,2%**.

Il **valore aggiunto** (produzione meno consumi intermedi) sale a **€44,4 mld, +9%** dai 38,9 mld dell'anno precedente, conquistando la **leadership UE** e superando la **Francia** (€35,1 mld €, -7,2%), reduce da una pessima annata; segue la **Spagna** (€39,5 mld, +16,2%).

- L'ottima performance italiana (e spagnola) fa da contraltare a quella dell'**UE**, abbastanza fiacca, con una **produzione** agricola in aumento di **+0,5%** in volume ma in calo di **-1,5%** in valore (€529 mld), a causa della riduzione dei prezzi finali in molti paesi UE. Il valore aggiunto agricolo totale dell'UE si è attestato a €282 mld.
- Tra i vari comparti, si registra un'**annata positiva** per il **complesso delle coltivazioni** (+1,5% produzione in volume), in particolare nell'ortofrutta e vino, mentre risultano in forte contrazione i prodotti cerealicoli, foraggi e olio d'oliva. Sostanzialmente stabile è stata invece l'attività nel **settore zootecnico** che ha registrato un lieve incremento (+0,6%).
- Ancora in crescita le **attività secondarie**, trainate principalmente dalle attività di **agriturismo** e dalla **produzione di energia rinnovabile**. Il contributo dell'agricoltura alla produzione di **energia rinnovabile** nazionale si è attestato all'**11%**: da qui al 2030, secondo le stime, si potrebbe arrivare al 22%. (2) (3) (4)

Grafico 1: Valore Aggiunto dell'agricoltura UE27, principali economie agricole, anno 2024, valori correnti in milioni di €, (1)



Costi e unità di lavoro in calo rafforzano l'andamento positivo del valore aggiunto

Il **ridimensionamento** dei **costi intermedi** (-1% in volume), associato a una significativa **contrazione dei prezzi dei beni e servizi impiegati** (-4,5%), ha rafforzato l'andamento positivo del valore aggiunto del settore.

- Specificatamente, i **maggiori risparmi** si sono registrati nelle spese sostenute per mangimi e prodotti energetici (-8,2% e -19,4%) soprattutto rispetto alle impennate viste nel 2022/2023. Di contro aumentano le spese veterinarie e le sementi (+6,4% e +4,9%).
- L'**andamento congiunto dei prezzi dei prodotti venduti** (output) e di quelli **acquistati** (input) ha determinato per il settore agricolo un **miglioramento della ragione di scambio**, definita dal rapporto tra l'indice di prezzo dell'output (+0,8%) e quello dell'input (-4,5%).
- La riduzione delle **unità di lavoro occupate** di **-2,6%**, coadiuvata dall'aumento dei **contributi** alla produzione ricevuti (+2,5%) e la sostanziale **stabilità degli ammortamenti** (-0,1%), ha portato ad un incremento del **reddito dei fattori**, cioè la remunerazione di tutti i fattori di produzione impiegati, di **+11,3%** nel 2024.
- Conseguentemente, l'indicatore di **reddito agricolo** ha registrato un notevole incremento (+12,5%) superiore alla media UE27 (+1,6%).
- Il buon andamento del settore nell'annata 2024 si è materializzato nonostante l'aumento dei costi della manodopera: il rinnovo del **CCNL agricoltura**, che copre il 100% degli impiegati nel settore, ha effettivamente portato ad un aumento sostanzioso dei salari nominali, controbilanciata dalla ripresa della produttività oraria sperimentata negli ultimi trimestri. (1)

Grafico 2: Italia, variazione delle retribuzioni contrattuali e produttività oraria nel settore agricolo, osservazioni trimestrali (2)

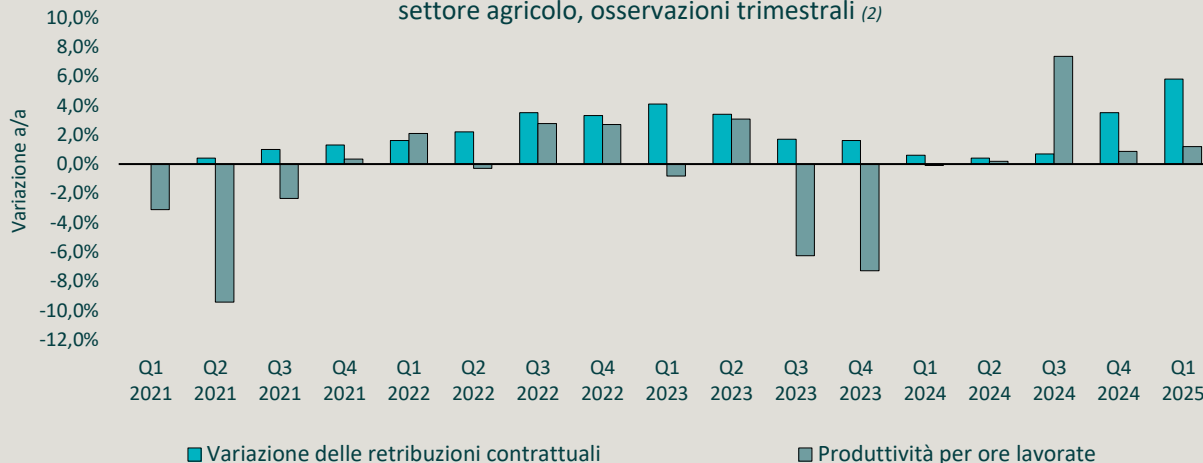


Grafico 3: Italia, consumi intermedi affrontati dal settore agricolo nel 2024 (3)



Oltre il 30% del VA dell'agricoltura nel 2023 viene generato in sole tre regioni: Sicilia, Lombardia e Veneto

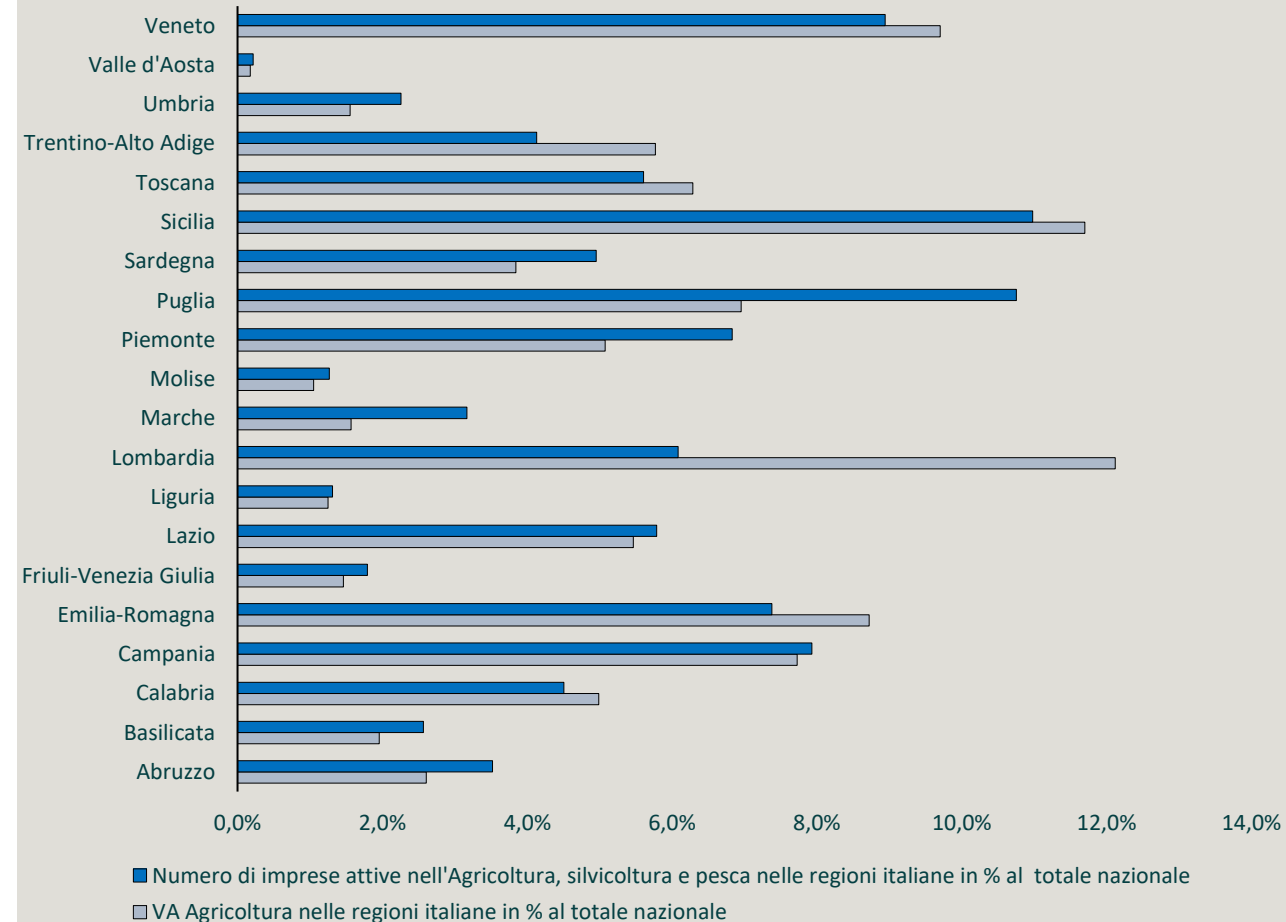
Confrontando la distribuzione delle **imprese attive** in **agricoltura** nelle regioni e del **valore aggiunto** regionale in percentuale a quello nazionale, emerge una situazione molto diversa da regione a regione:

- Se per alcune regioni, come la Lombardia, il Veneto, la Sicilia ed Emilia Romagna, la percentuale di valore aggiunto derivante dal settore agricolo risulti superiore alla quota di imprese attive nella regione, denotando una maggiore produttività del settore, per altre regioni il rapporto sembra ribaltato, con una percentuale di imprese maggiore del valore aggiunto generato da esse.
- A titolo di esempio, in **Lombardia** sono presenti circa il **6%** delle imprese agricole attive in Italia, le quali creano il **12% del VA agricolo nazionale**, mentre in **Puglia**, sono presenti circa l'**11%** delle imprese nazionali che creano, tuttavia, solo il **7%** del VA.

Le **regioni sono differenti** e variano anch'esse da regione a regione: alcune soffrono di un **indice di utilizzazione** della «superficie agricola» molto **basso**; altre, mancanza di **sistemi di irrigazione** all'avanguardia e/o **frammentazione fondiaria**; altre ancora, dalla **bassa diversificazione** del settore e **investimenti** molto **bassi**.

- Sicuramente ciò che emerge dal confronto degli indicatori sopracitati, inclusa la dimensione economica e fisica delle aziende, è che le regioni più produttive (Lombardia, Toscana, Veneto in qualche modo, Emilia-Romagna) primeggiano in quasi tutti gli indicatori.
- Tuttavia, preme sottolineare, che alcune regioni, come per esempio la Sardegna e il Piemonte, pur performando molto bene negli indicatori sopracitati, presentano una produttività più bassa rispetto ad altre regioni: la ragione potrebbe essere data dall'altissima concentrazione del settore su uno o due «colture». (1)

Grafico 4: Regioni Italiane, confronto tra Valore aggiunto agricolo regionale nel 2023 in % al nazionale e n° di imprese attive in agricoltura % al totale nazionale (2)



Industria alimentare: €37 mld di VA, +3,5% rispetto al 2023

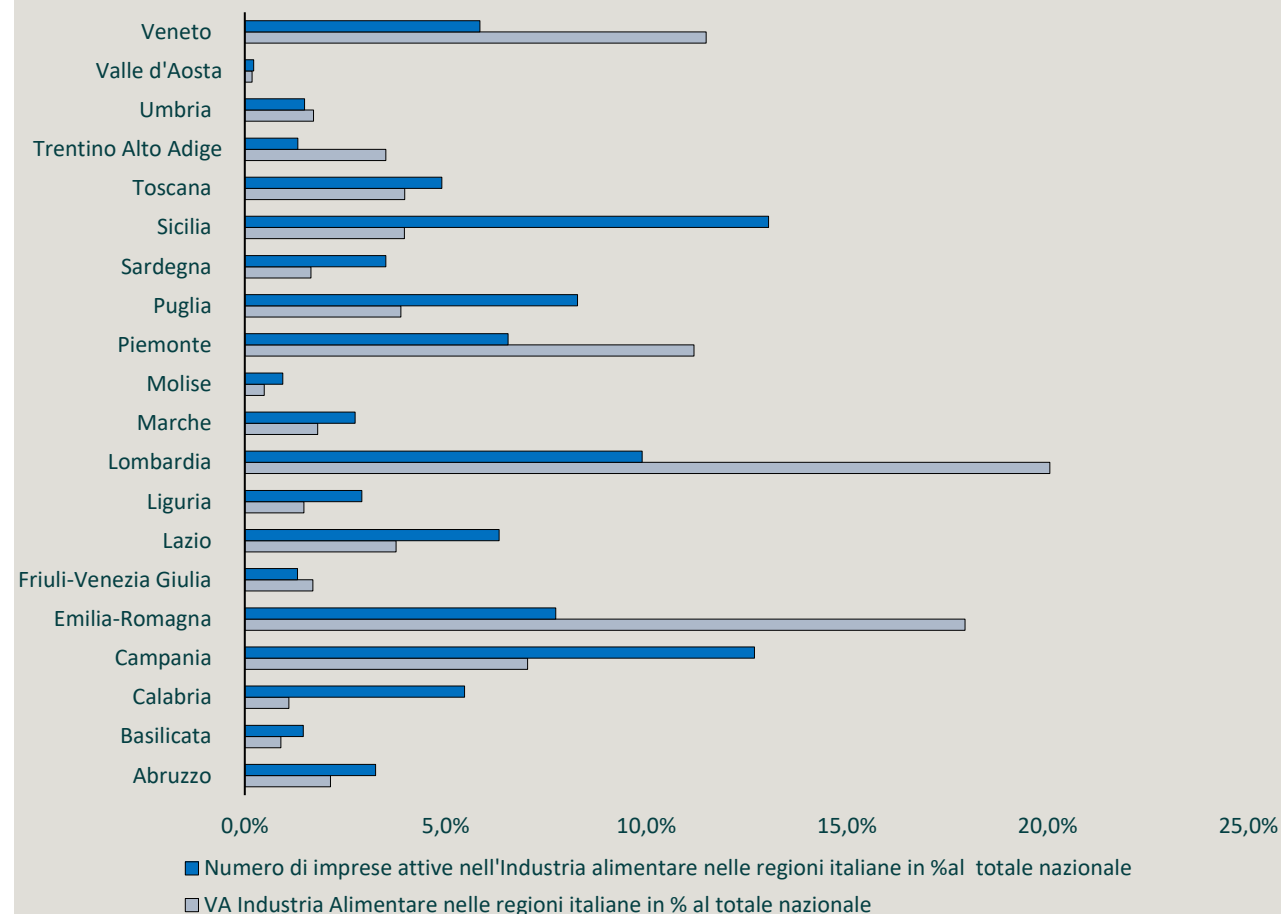
La stagnazione del potere d'acquisto delle famiglie in Italia frena la crescita del valore aggiunto dell'industria alimentare

Con la buona annata anche dell'**Industria alimentare** e del **beverage**, il 2024 si conferma come l'anno di ripresa per l'intera filiera.

Il valore aggiunto dell'**industria** raggiunge i **€37 mld**, **+3,5%** rispetto al 2023, contro il -1,9% sperimentato dalla manifattura nel suo complesso. Così, l'**Italia** si posiziona in **terza posizione a livello UE** in termini di **valore aggiunto**, preceduta da Germania e Francia (rispettivamente €49 nel 2022 e €52 miliardi nel 2023). Nel quadro complesso che caratterizza la congiuntura recente, l'industria alimentare nazionale è riuscita a confermare aspetti premianti, tuttavia accanto ad **alcune criticità**.

- La crescita del fatturato dell'alimentare è stata solo leggermente superiore a quella dell'industria totale, e l'**incidenza valore aggiunto/fatturato** è scesa al 17,6% (contro il 22,3% dell'industria totale), segnale di un'**involuzione legata alla domanda interna**.
- Le **vendite alimentari interne** nel 2024 hanno segnato -0,8%, e il peso dell'alimentare nella spesa totale delle famiglie è sceso al 18% nel Q1 2025, (dal 21% medio del 2020), segnale di un «trauma» sui bisogni primari a causa dei prezzi finali alti.
- Il problema risiede proprio nel fatto che l'**industria alimentare** italiana è molto più **dipendente dal mercato interno** (export al 29% del fatturato) rispetto al manifatturiero (export oltre il 50% del fatturato).
- Nonostante la stagnazione del potere d'acquisto delle famiglie determini una debolezza del valore aggiunto, la **resilienza dell'export** permette al settore di confermare una crescita superiore al resto della manifattura. (1) (2) (3) (4)

Grafico 5: Regioni Italiane, confronto tra Valore aggiunto Industria alimentare nel 2022 in % al nazionale e n° di imprese attive nell'industria alimentare in % al totale nazionale (5)



La domanda estera guida la ripresa della filiera agroalimentare

Bilancia commerciale agroalimentare in sostanziale pareggio: il comparto importa beni primari ed esporta beni trasformati

Con **€69 mld** di **esportazioni** nel 2024, in crescita del +7,5% sull'anno precedente, il settore (primario più industria alimentare) contribuisce per l'**11%** alle esportazioni totali del nostro paese; con **€68 mld** di **importazioni**, +7,2% sul 2023, la bilancia agroalimentare torna in sostanziale pareggio nel 2024.

- Il **comparto** risulta essere in forte attivo nei prodotti trasformati, come vino, pasta, prodotti ortofrutticoli trasformati, formaggi e latticini, salumi e carni trasformate e i dolci, con un **saldo positivo** della componente **industriale** di **€14,2 mld**.
- Al contrario risulta essere **importatore netto** di **prodotti primari**, come pesce, carne, cereali, latte e colture industriali (tabacco, canapa etc), portando il **saldo agricolo** in **passivo** di **€13 mld**. (1)

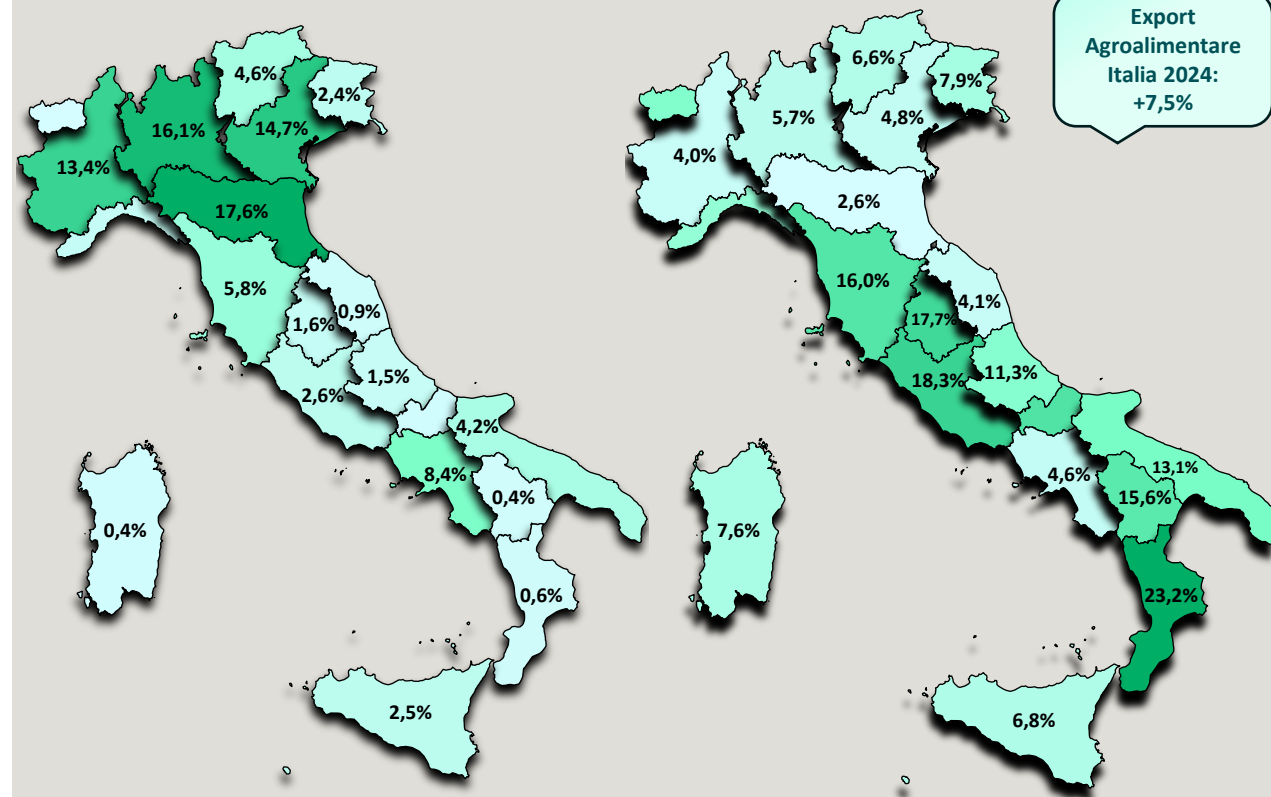
Questa è una tendenza che si è consolidata ulteriormente nell'ultimo quadriennio e **coerente** con il **buon andamento** dell'**export** dell'**industria alimentare** e la conseguente **necessità** di approvvigionamento di **materie prime** da trasformare, la cui **limitata disponibilità nazionale** è anche da attribuire a campagne produttive non sempre adeguate in qualità e quantità.

Risulta essere particolarmente interessante, quindi, la posizione del **comparto** italiano, soprattutto se si considerano i principali partner.

- Il settore è fortemente **legato** al **mercato europeo***, esporta il **70%** dei prodotti dell'industria alimentare verso paesi europei; e la situazione risulta speculare sul fronte delle **importazioni**, specialmente per i prodotti agricoli, dove l'Italia risulta in **deficit**, provenienti per il **64%** dai paesi **europei**.
- Il primo fornitore dell'Italia di materie prime all'infuori dell'Europa è il **Brasile**, il quale copre circa il 7% del nostro import agricolo. (2)

Grafico 6: Export agroalimentare delle regioni in % al nazionale (3)

Grafico 7: Export agroalimentare delle regioni, variazione % sul 2023 (4)



Focus Dazi: l'11,3% dell'export agroalimentare verso gli USA

Gli USA sono la prima destinazione dell'export agroalimentare, dopo l'UE, con circa €8 miliardi di vendite e €6,3 mld di surplus per l'Italia

Ai fini di valutare al meglio il **posizionamento** del **comparto italiano** nelle linee di produzione internazionale è utile considerare l'**indice di partecipazione alle catene globali del valore (GCV)**, basato sulla misurazione dei flussi di scambio internazionale dei **beni intermedi** e la loro quota **sul valore delle esportazioni**.

L'**Italia** presenta un livello di partecipazione alle **GCV più basso** dei partner europei, sia in agricoltura (40,8 punti) sia nell'industria alimentare (36,2 punti): ciò significa che il **prodotto finale italiano incorpora materie prime e beni intermedi domestici** in misura maggiore rispetto agli altri paesi europei. Tuttavia, indici GCV dell'Italia sono in crescita a lungo termine tanto nelle produzioni agricole (+3,1 punti dal 2013 al 2022) quanto in quelle industriali (+2,1). (1)

In ottica imposizione **dazi**, con conseguente **retaliation europea**, nonostante l'alto livello di integrazione dell'Italia nella catena globale, le **preoccupazioni** si concentrano principalmente sulle **esportazioni** dell'agroalimentare, piuttosto che sui beni importati, la cui quota ricoperta dagli USA in agricoltura risulta appena pari al 4%. (Grafico 9)

- L'imposizione di tariffe del **20%** su tutti i suoi **prodotti agroalimentari europei** porterebbe ad un rincaro da **+1,6 mld** per i **consumatori americani**, con un calo delle vendite che danneggerebbe le imprese italiane, con **perdite stimate** tra i **€4 e i €7 mld**. (2)
- Al calo delle vendite va poi aggiunto il **danno in termini di deprezzamento delle produzioni**, da calcolare filiera per filiera, legato all'**eccesso di offerta** senza sbocchi in altri mercati. Senza considerare che i dazi potrebbero incrementare il **fenomeno dell'«italian sounding»**, cioè la produzione di alimentari non italiani utilizzano nomi, immagini, o simboli che richiamano l'Italia, inducendo i consumatori a pensare che siano prodotti autentici italiani, come per esempio «Parmesan». (3) (4)

Grafico 8: Indice di partecipazione alle catene globali del valore e variazione pp 2013-22 (GCV) (5)

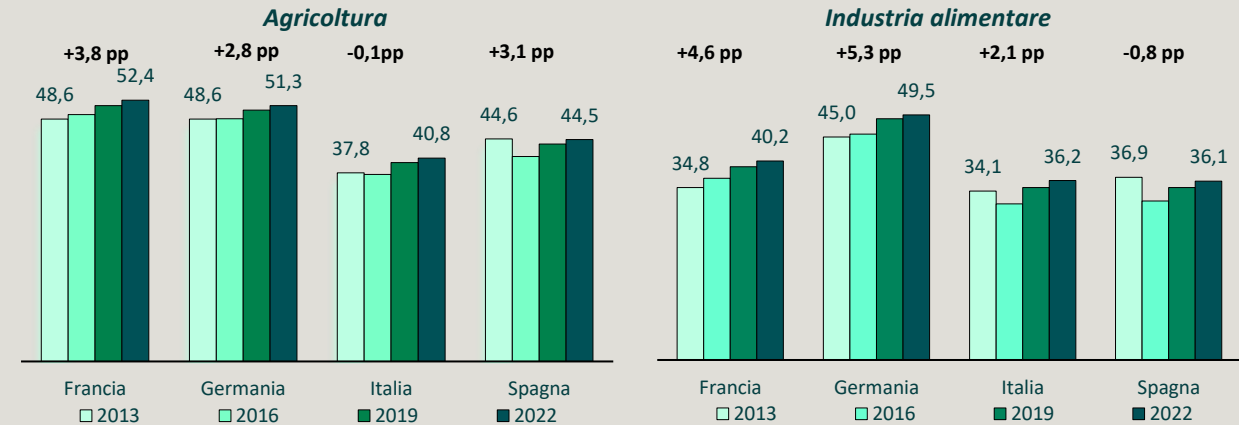
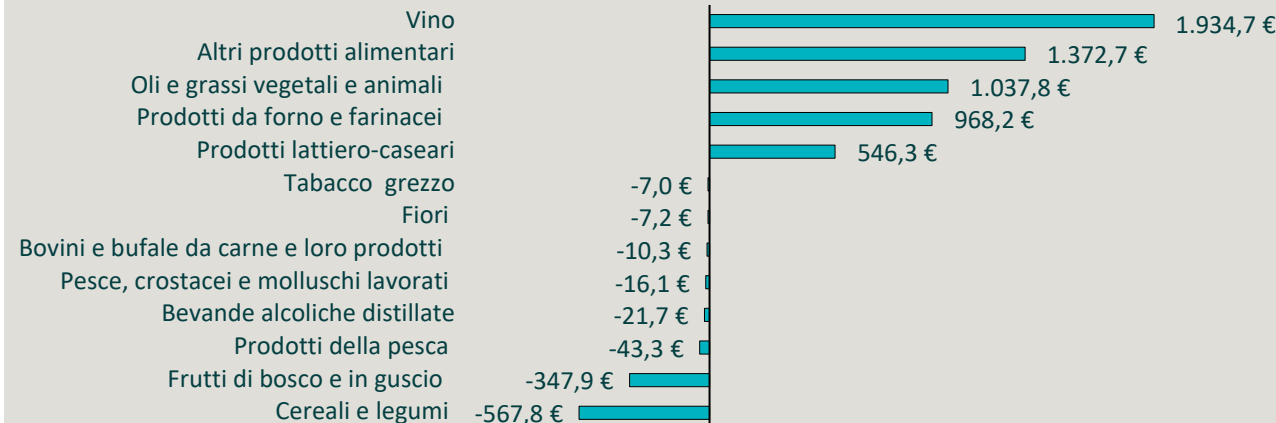


Grafico 9: Italia, saldo commerciale agroalimentare con gli USA nel 2024 in milioni di €, principali voci (6)



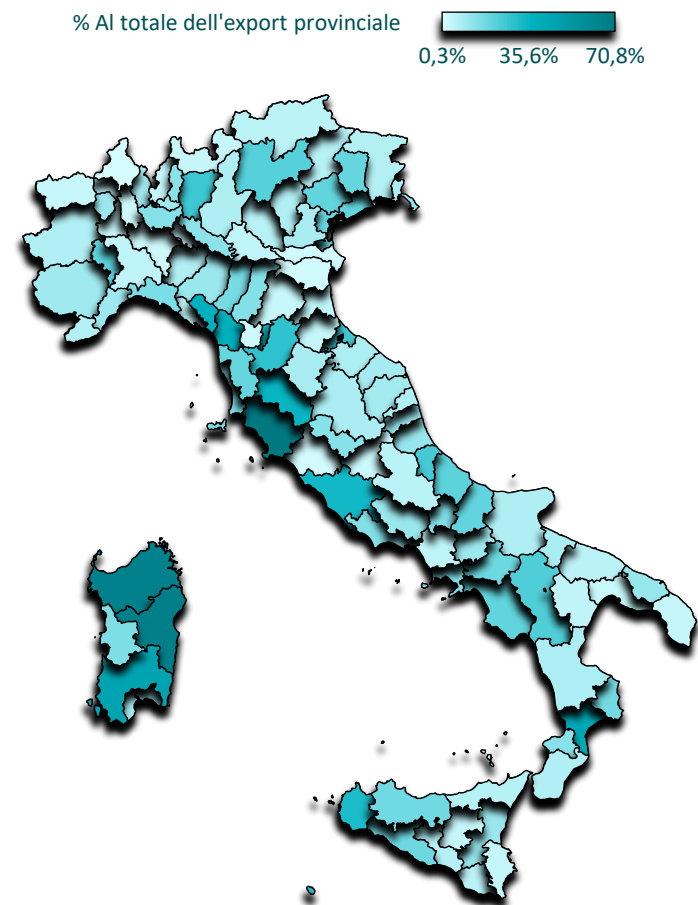
Dazi: vino e lattiero-caseario, le produzioni più colpite

Il **problema** che si pone in caso di **mancato accordo** o **mancata rinuncia ai dazi** è **molto vasto, profondo e diversificato**:

- Settori come l'**ortofrutta**, data l'oggettiva difficoltà di spedire negli USA a costi contenuti il prodotto fresco, potrebbe **non avere conseguenze dai dazi**.
- Ma chi è in particolari mercati - **frutta da industria** o **pomodoro** da industria - rischia di essere penalizzato significativamente.
- E ancora: settori come il **vino** non avrebbero altra scelta che **ridimensionarsi** su **produzioni alternative** a quella dell'**uva da vino**. In aprile 2025 le esportazioni italiane di vino verso gli USA sono diminuite del -9 % rispetto all'anno precedente. Questo potrebbe andare a colpire in particolare il Prosecco e altri vini DOC.
- Lo stesso vale per ogni altra filiera legata alla trasformazione, ma in particolare per il **lattiero caseario**, andando a colpire Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Pecorino, un settore che vale l'1,3% del PIL italiano (1). A titolo di esempio, un rialzo del 20 % porterebbe l'aliquota sul **Parmigiano** al 35 %, con conseguente impennata del prezzo fino quasi +50 % in USA (2). Si tratta di produzioni particolarmente esposte al mercato americano, come il **Pecorino Romano** prodotto in Sardegna, di cui oltre il 70% si dirige verso gli USA. (3) (4)
- Altri prodotti potrebbero essere colpiti, come salumi e carni, pasta e dolci e olio d'oliva. Al momento attuale, il dazio medio all'importazione sui prodotti agroalimentari europei negli USA risulta essere attorno al 14%, ma esso varia significativamente da prodotto a prodotto. (5)

La strategia potrebbe essere quella di trovare ulteriori sbocchi alternativi sul mercato interno dell'Unione Europea, e conquistare fette di mercato in paesi nei quali **cresce la capacità d'acquisto** dei consumatori ad alto reddito, come i paesi **ASEAN**, la **Cina** e l'**India**. Questi mercati risultano sicuramente in ascesa per i prodotti italiani, tuttavia rappresentano ancora un quota veramente marginale del nostro export agroalimentare.

Grafico 10: Export agroalimentare delle province italiane verso gli USA in % al totale della filiera provinciale



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

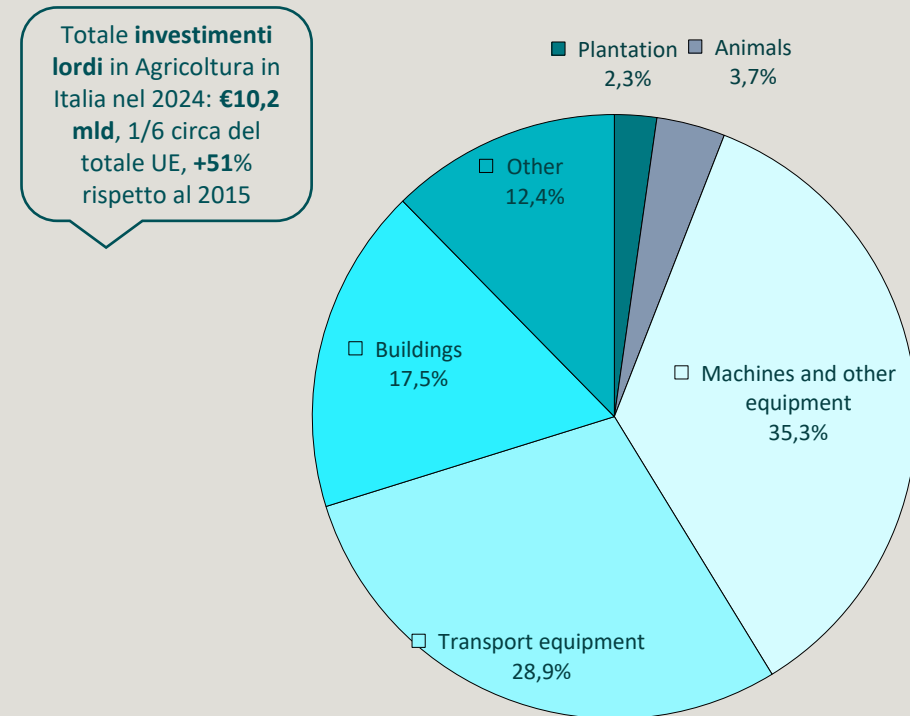
Meno imprese agricole e alimentari ma più produttive

La demografia delle **imprese attive** nell'**agroalimentare** è stata caratterizzata, nell'ultimo **decennio**, da una notevole **diminuzione** del numero, pari a circa il -10,4% per il comparto agricolo e del -5,2% per la componente industriale. Un processo già iniziato da tempo, come riportava Ismea già a fine 2023, a conferma di una dinamica selettiva in atto anche nella filiera della trasformazione.

Congiunturalmente, il **valore aggiunto** è cresciuto del +34% per l'agricoltura e di +43,4% per il comparto industriale, nonostante la diminuzione delle imprese e l'aumento dei costi a causa dell'inflazione nel 2022/2023.

- Ciò è avvenuto grazie all'**aumento della produttività** e della **dimensione media aziendale**: fusioni di imprese e una maggiore capacità competitiva, si è riflessa nella dinamica del **valore aggiunto medio per impresa**, che secondo ISMEA nel 2023 risultava essere superiore del 38% rispetto al 2014 in agricoltura e del 44% nell'industria alimentare (rispetto al 33% dell'economia complessiva), segno di **razionalizzazione** e **crescita dimensionale**. (2)
- Gli **investimenti fissi lordi** in agricoltura hanno raggiunto i **€10,2 mld** nel 2024, pari a circa il 2,7% degli investimenti totali dell'economia, in forte crescita rispetto ai €6 mld del 2015, tuttavia in calo rispetto al 2023. Al contrario gli investimenti nel comparto industriale, **€9.9 mld mostrano** un andamento crescente anche negli ultimi anni. Confrontando i dati sugli investimenti agricoli tra il 2013 e il 2022 in Europa, l'**Italia mostra una performance significativamente migliore** rispetto alla media dell'UE (+67% contro +38,0%). (3)
- I **prezzi di vendita dei prodotti agricoli** sono cresciuti più rapidamente dei prezzi dei **fattori produttivi**, migliorando i termini di scambio per gli agricoltori tra 2019 e 2023.
- Investimenti in **multifunzionalità**: un segmento di settore che vale circa €15 mld (20,8% del valore agricolo totale), con una crescita degli agriturismi, visto il buon andamento del turismo nello stesso periodo, e la produzione di bioenergie, in particolare biomasse e fotovoltaico. (2)

Grafico 11: Italia, Investimenti fissi lordi in agricoltura, principali voci, in % al totale



Agenda

- 1 Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2 Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3 Mercato fondiario e credito, pag. 19
- 4 Innovazione e Agritech, pag. 22
- 5 Prospettive e Conclusioni, pag. 26
- 6 Annex, pag. 28

Imprese agricole *under 35* appena 50mila

L'inverno demografico, tuttavia, preoccupa il tessuto imprenditoriale e le prospettive future

Nel 2023, in Italia, le **imprese agricole** condotte da **under 35** erano **52.717**, con un'incidenza sul totale pari al **7,5%**, in calo del -8,5% tra il 2023 e il 2018, in linea con la tendenza generale al ridimensionamento delle aziende agricole, ma in termini meno acuti rispetto al settore nel complesso.

- Le **imprese giovanili italiane** risultano essere genericamente più produttive, l'incidenza di capi azienda laureati o diplomati risulta essere doppia tra gli under 45 rispetto agli over 45, e tendono a concentrarsi in produzione a maggiore valore aggiunto. Le imprese under 35 generano il **15% del valore economico dell'agricoltura italiana**, con **valore medio** per impresa di **€82.500**, superiore alla media di €50.000 euro. Questo dato risulta sopra la media UE e spagnola, ma ben al di sotto rispetto a quella francese e tedesca. Tuttavia, lo scarto tra il valore medio di un'impresa gestita da under 35 e una over 35 è pari al 65%, scarto simile alla Spagna (59%), ma ben superiore all'11% della Germania e il 20% della Francia.
- Al contrario, la **produttività media della superficie** delle **imprese giovanili italiane**, pari a **4.500 €/ha**, è **doppia rispetto** a quella europea e a quella francese, ma anche superiore rispetto a quella della Germania e soprattutto della Spagna. Questo avviene anche per il **totale delle imprese agricole** e deriva dalla maggiore **specializzazione** dell'Italia in **coltivazioni ad elevato valore aggiunto** (ortofrutta, floricoltura e viticoltura *in primis*).

Le criticità rimangono, in primis l'**invecchiamento demografico** specie nel Mezzogiorno:

- Per meglio valutare l'**entità del fenomeno** della **senilizzazione in agricoltura** in Italia, la cui accelerazione porterebbe ad una riduzione drastica del tessuto imprenditoriale agricolo di domani, basti pensare che l'**indice di vecchiaia**, ossia il rapporto tra capi azienda under 40 e over 65, è pari a **1/9.8**, contro 1/7.4 della media UE.
- Tuttavia, l'invecchiamento della popolazione e l'avanzamento tecnologico applicato al settore potrebbero incentivare ulteriormente la razionalizzazione e la crescita dimensionale delle imprese del settore, e quindi aumentarne la produttività. (1)

Grafico 12: Italia, Iscrizioni delle imprese agricole ai registri delle Camere di commercio per classe di età (2)

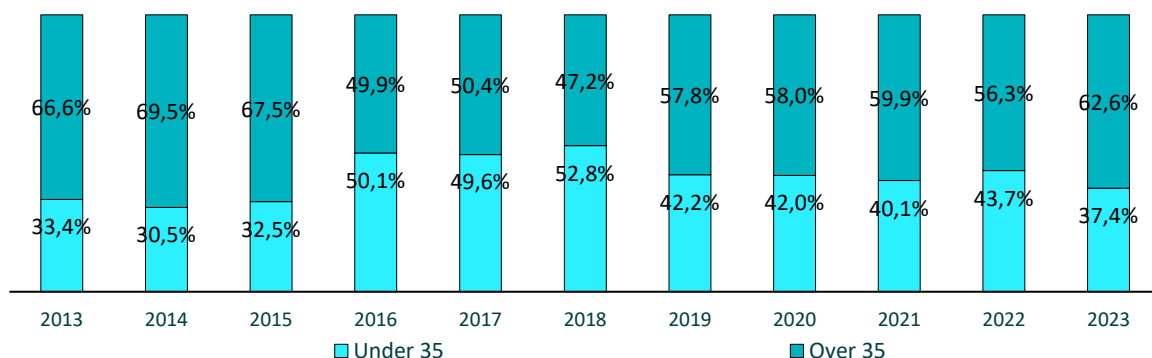
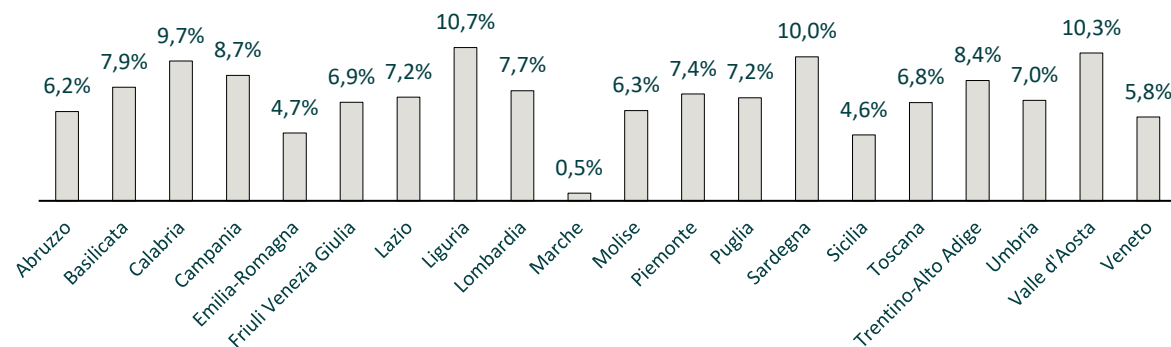


Grafico 13: Peso % delle imprese agricole giovanili sulle agricole totali, 2023 (3)



Imprese femminili, calano nel comparto agricolo ma aumentano nell'Industria alimentare

Le donne svolgono un **ruolo cruciale** nel settore **agroalimentare**, sono attive in tutte le fasi della produzione agricola, dalla coltivazione alla trasformazione. Il complesso delle imprese a conduzione femminile in agricoltura e nel comparto industriale rappresentano circa il 4% del totale attivo in Italia.

- Nel comparto agricolo si registra una calo non solo del numero di imprese agricole condotte da donne, ma diminuisce anche la quota sul totale delle imprese agricole, attualmente al **27,8%** circa **187 mila imprese**, ben superiore al 22% di tutti i settori economici. Tuttavia, le imprese femminili risultano in calo (-13,4% in dieci anni rispetto al -10,4% di tutto il comparto agricolo)
- L'incidenza di capi aziende donne laureate sul totale è superiore al campione maschile, con il 10,3% contro il 9,8%. Tuttavia, scendendo nel dettaglio dei capi aziende **donne under 45** si nota un'incidenza di laureate quasi doppio, il 26,5% del totale dei capi aziende donne, rispetto al campione maschile (15,5%).
- Le imprese agricole femminili sono **presenti** in tutto il **territorio italiano** con diverse percentuali, tutt'altro che irrisorie: si va dal 14% della provincia di Lodi al 46% della provincia di Avellino. La regione con più imprese femminili in agricoltura in assoluto è la **Sicilia** (con 25.167 imprese corrisponde al 12,2%), ma le regioni con le quote sul totale maggiori risultano essere Basilicata, Abruzzo e Molise.
- Al contrario del comparto agricolo, nell'**industria alimentare** le donne imprenditrici aumentano, con un quota sul totale dell'imprese attive nell'**industria alimentare** che passa al **24,1%** nel 2025 dal 22% del 2015: le imprese gestite da donne hanno mostrato un trend opposto all'andamento del numero di imprese in agricoltura e nella componente industriale, raggiungendo oltre **14 mila imprese** da poco più di 13mila.
- Nel comparto industriale, la distribuzione delle imprese a conduzione femminile a livello regionale, risulta molto omogenea, con tutte le regioni vicine alla media nazionale, ad eccezione del Trentino alto Adige. La provincia con più donne imprenditrici nel comparto alimentare in percentuale al totale è Nuoro (36,8%) mentre quella con la quota più bassa è Bolzano (9,4%).

Grafico 14: Quota % di imprese a conduzione femminile in agricoltura sul totale provinciale

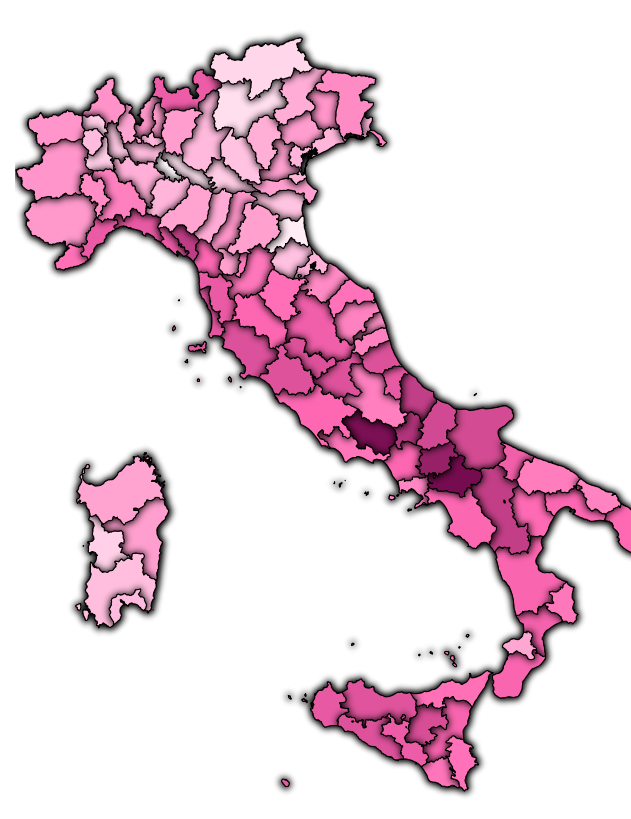
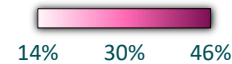
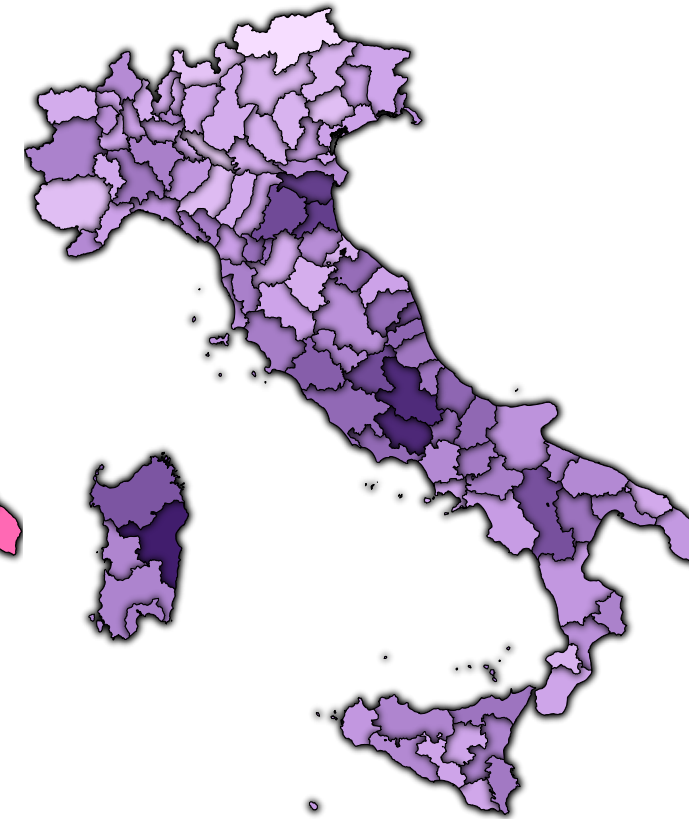
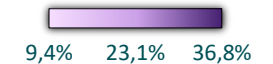


Grafico 15: Quota % di imprese a conduzione femminile nell'industria alimentare sul totale provinciale



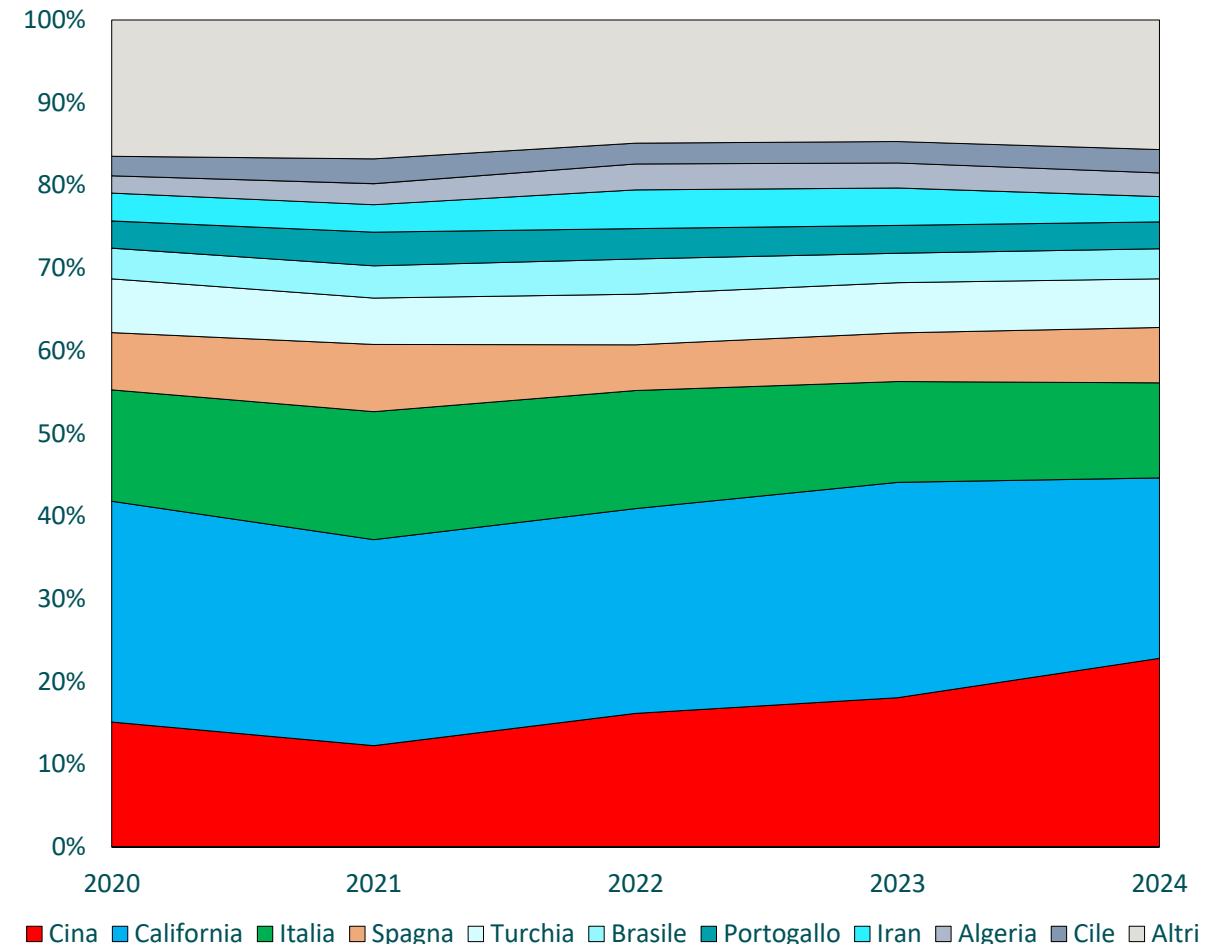
Oro rosso, Italia terzo produttore globale

La **produzione mondiale di pomodoro da industria** del 2024 è stimata in circa **45,8 milioni di tonnellate**, in aumento del 3% su base annua e del 13% rispetto al dato medio del triennio 2021-2023. L'incremento della produzione mondiale è riconducibile alla crescita registrata dalla Cina (+31%) che per la prima volta ha superato la California. Al terzo posto si conferma l'Italia mentre al quarto posto la Spagna supera la Turchia.

- In Italia nel 2024, c'è stato un **forte incremento delle superfici investite a pomodoro** da industria in Italia (+11%). L'aumento degli ettari coltivati ha interessato sia il bacino del Centro Sud Italia (+16%) sia il bacino Nord (+7%). In entrambe le macroaree, però, problemi di natura climatica hanno determinato un calo delle rese di produzione per ettaro, crollate ai minimi storici. In conseguenza di ciò, nonostante i maggiori investimenti, la produzione di pomodoro fresco si è ridotta del 2,4% rispetto al 2023.
- Nell'ultimo anno la fase agricola ha registrato una lieve riduzione dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione (-1,5%), grazie alla diminuzione dei prezzi di energia elettrica, carburanti e fertilizzanti che hanno bilanciato gli aumenti di lavoro salariato, piantine e lavorazioni conto terzi. I prezzi del pomodoro conferito all'industria di trasformazione sono diminuiti rispetto alla campagna 2023.
- La campagna commerciale 2023/24 delle conserve di pomodoro si è chiusa con un nuovo record per il saldo della bilancia commerciale italiana che ha superato il tetto dei 2,7 miliardi di euro, grazie ad esportazioni per 3.031 milioni di euro.
- I consumi interni hanno registrato una lieve contrazione, -0,6% rispetto alla campagna precedente.

La campagna 2024/25 è caratterizzata da un'offerta mondiale abbondante che sta determinando la flessione dei prezzi internazionali dei semilavorati, in particolare del concentrato di pomodoro. (1)

Grafico 16: Produzione mondiale di pomodoro da industria (in 1.000 tonnellate)
(2)



Agenda

- 1 Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2 Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3 Mercato fondiario e credito, pag. 19**
- 4 Innovazione e Agritech, pag. 22
- 5 Prospettive e Conclusioni, pag. 26
- 6 Annex, pag. 28

Mercato fondiario e credito al settore

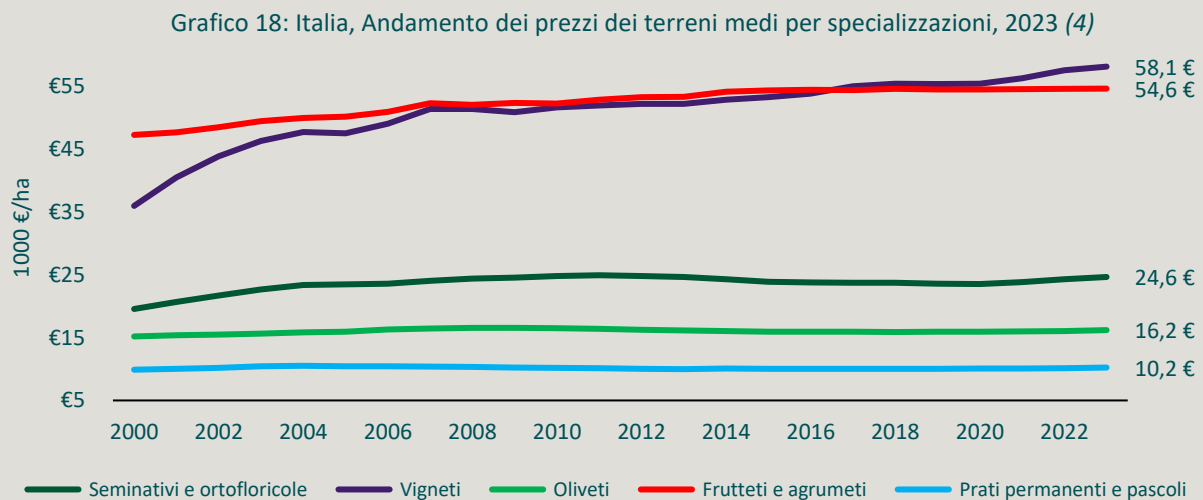
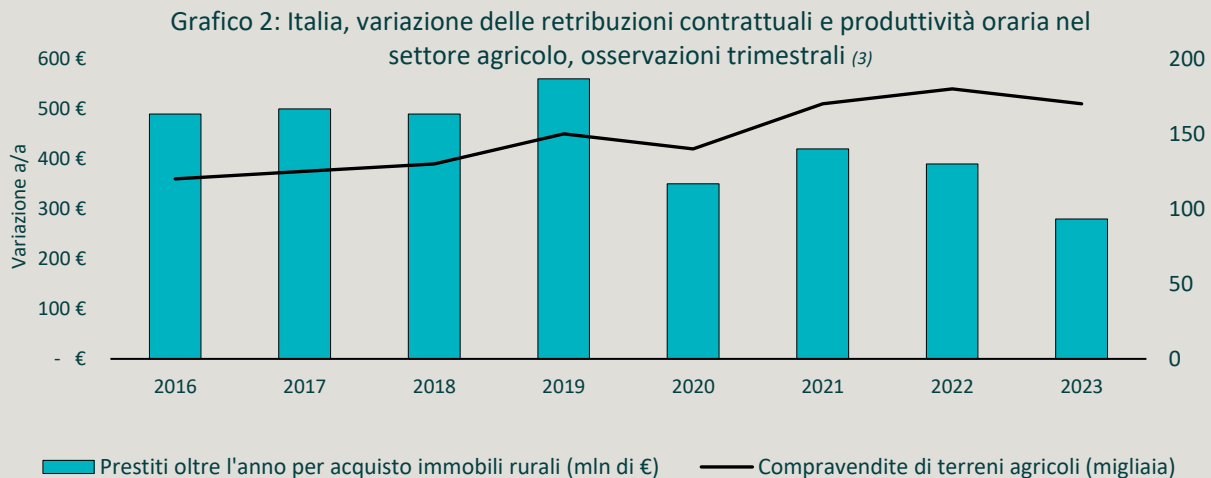
Il **prezzo medio dei terreni agricoli** in Italia secondo CREA nel **2023** ha registrato un **+1%** rispetto al 2022, raggiungendo **22.800 €/ha** in un mercato stabile ma statico (CREA Rapporto 2023, p. 2). Tuttavia, si riscontra una forte eterogeneità territoriale, viste le molteplici e disparate vocazioni economiche del settore agricolo nei vari territori italiani:

- I terreni risultano essere più esosi nel **Nord-Est**, influenzato dai prezzi medi dei vigneti, **47.000 €/ha** (stabile), mentre nel **Nord-Ovest** si aggiravano nel 2023 mediamente intorno ai **35.000 €/ha**, in crescita rispetto al 2022 (+3%); al centro e nel Mezzogiorno, risultavano inferiori ai **16.000 €/ha** (CREA, p. 2).
- **Le superfici compravendute** sostanzialmente stabili, sostenute dalla crescita nelle Isole: dopo il rimbalzo post-Covid, nel 2023 la crescita si è sostanzialmente fermata (+0,5%), con cali marcati nel Centro (-10%) e Nord-Ovest (-4%), e una fortissima crescita nelle Isole (+9%) (CREA, p. 2-3).

Il **credito fondiario** risulta in **fortissimo calo** da ormai diversi anni (-19% nel 2023, ultimo dato disponibile), scendendo a **€280 mln** da **340 €** (Grafico 17). E le cose non vanno meglio se si parla di credito alla filiera alimentare in generale.

- Un'indagine di ISMEA di fine 2024 ha mostrato come solo il **30%** degli operatori del settore dell'**industria alimentare** ha chiesto un prestito alle banche. Di questi, solo il **26%** ha ottenuto un prestito dalle banche, mentre il **70%** ha dichiarato di non aver fatto richiesta non avendone bisogno;
- Nel **primario** solo il **20%** degli operatori del settore ha richiesto un prestito e nello specifico, il 75% non ne ha avuto necessità e il restante 5%, sebbene ne avrebbe avuto bisogno, era certo di un rifiuto da parte degli istituti di credito;

In entrambi i settori, tra i contraenti di prestiti nel corso del 2024, prevalgono le richieste di finanziamenti a medio-lungo termine (55% per l'agricoltura, 59% per l'industria alimentare). (1) (2)



Mercato fondiario: prospettive di business e rischi

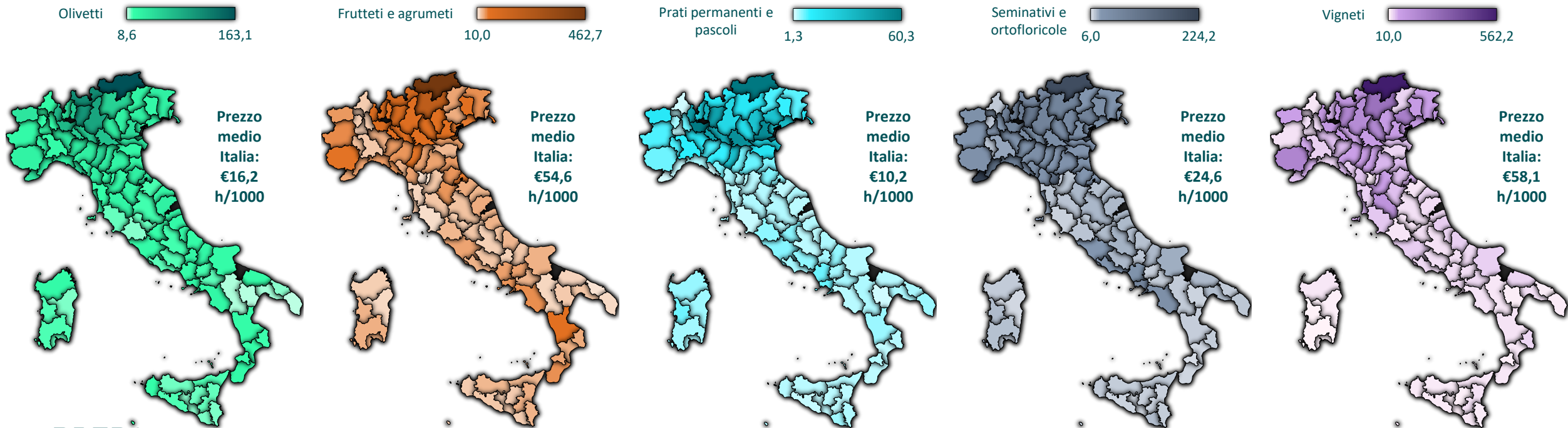
Sebbene il **mercato fondiario** sembri **stagnante**, si segnalano interessanti **prospettive di business** viste le dinamiche di domanda e offerta relative ai terreni agricoli:

- Molti imprenditori agricoli tendono ad **ampliare** le superfici per ottimizzare **macchinari** e accedere e/o aumentare i **titoli PAC**; e sempre più investitori extra-agricoli e privati che considerano la terra un bene rifugio;
- Dall'altro lato, abbiamo **imprese agricole** in costante **calo numerico** (destinato molto probabilmente ad accelerare) e una **conseguente razionalizzazione** del tessuto imprenditoriale; (vedi pag. 11) ed **ereditari terrieri**, che molto spesso, sono disinteressati alla conduzione aziendale;

Rischi legati al mercato fondiario del settore:

- Liquidità limitata nel settore e quindi un potenziale aumento tensioni finanziarie per piccole imprese agricole e limitato accesso al credito agrario;
- Concentrazione del mercato nelle aree ad alta specializzazione (viticolo, frutticolo, agrivoltaico), creando quindi un rischio di over-pricing e bolla locale in alcuni segmenti. (1) (2)

Grafico 19: Valori Fondiari medi provinciali per specializzazione, 2023 (3)



Agenda

- 1 Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2 Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3 Mercato fondiario e credito, pag. 19
- 4 **Innovazione e Agritech, pag. 22**
- 5 Prospettive e Conclusioni, pag. 26
- 6 Annex, pag. 28

Agricoltura 4.0: Il mercato nel 2024 rallenta rispetto al 2023

Le tecnologie per l'ottimizzazione delle colture e della gestione aziendale

Il mercato dell'**Agricoltura 4.0** nel 2024 ha segnato per la **prima volta un rallentamento**: -8% rispetto al 2023 con un valore pari a 2,3 mld di euro. La contrazione del mercato è principalmente attribuibile all'**andamento del settore hardware** che ha registrato un **calo del fatturato**.

- Continua a **espandersi il mercato delle soluzioni software** trainato da strumenti come Software gestionali aziendali (+2.5%), dei Sistemi di supporto alle decisioni (+4.5%) e sistemi di monitoraggio e mappatura delle colture;
- Ne sono un esempio le stazioni meteo per il rilevamento dei **dati agrometeorologici**, e per il **monitoraggio delle colture integrate** con tecnologie di Big Data & Analytics e modelli previsionali che hanno il fine di combinare la funzionalità di raccolta dati con le potenzialità degli algoritmi di analisi, necessari per fornire informazioni utili agli utenti.
- Si registra una crescita delle tecnologie più innovative, tra cui quelle geospaziali(45%), l'intelligenza artificiale (33%), tecnologie per l'analisi delle immagini(19%) e la robotica (7%).

Grafico 25: La composizione del mercato dell'agricoltura 4.0

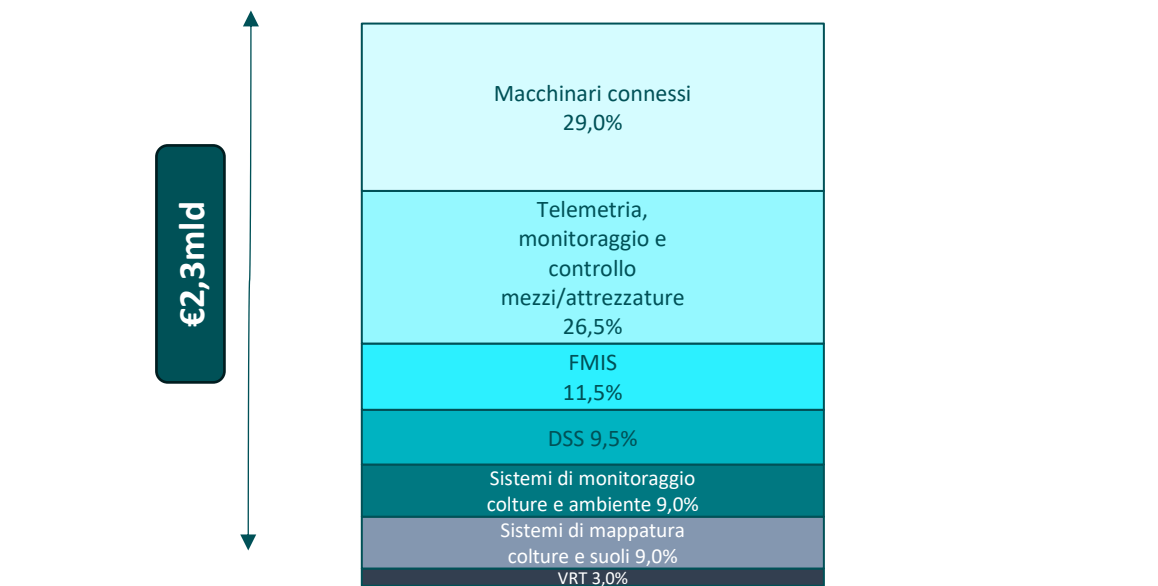
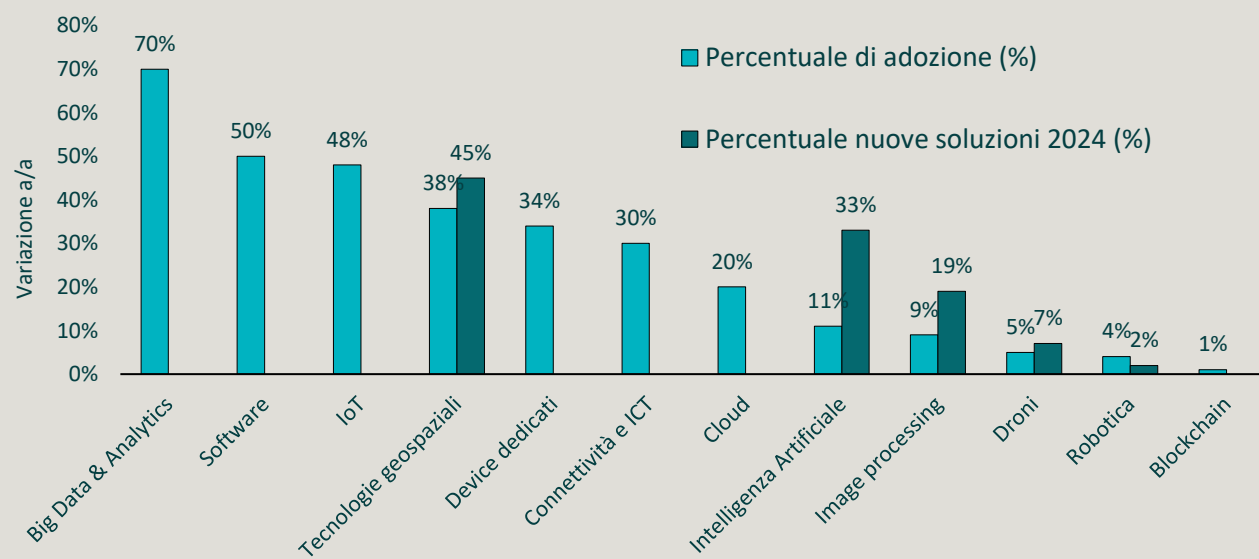


Grafico 26: Tecnologie abilitanti le soluzioni di Agricoltura 4.0 offerte sul mercato



Agricoltura Intelligente: L'Impatto dell'AI nel 2024

Nel 2024, l'**Intelligenza Artificiale** ha assunto un **ruolo centrale** nell'evoluzione dell'**agricoltura italiana**, contribuendo a trasformare i **processi produttivi** e decisionali, rispetto al 2023 le soluzioni che implementano l'utilizzo dell' AI sono passate dal 11% al 33%.

L'AI è stata implementata per:

- Prevedere **rese** e **malattie** attraverso modelli predittivi basati su dati storici e ambientali;
- Automatizzare operazioni agricole come **irrigazione**, **semina** e **raccolta**, migliorando l'efficienza, grazie all'integrazione con sensori e robotica;
- **Monitorare colture** e suolo tramite visione artificiale e sensori integrati;

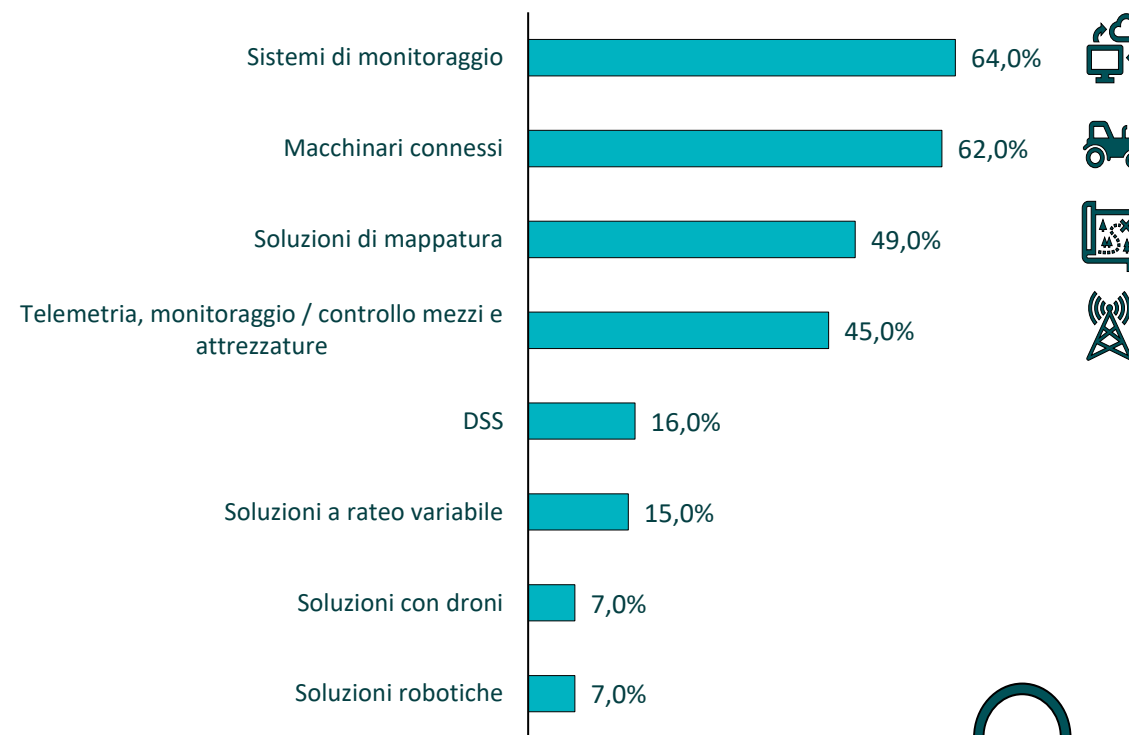
Le tecnologie più diffuse includono:

- **Machine learning** per l'**analisi predittiva** per analizzare enormi quantità di dati, fornendo informazione operative all' agricoltore;
- **Computer vision** per il riconoscimento di **anomalie** nelle piante permettendo interventi mirati ottimizzando l'uso delle risorse e riducendo l'impatto ambientale;
- Modelli AI che si aggiornano costantemente con nuovi dati di campo, migliorando la precisione delle previsioni e delle raccomandazioni;

L'adozione dell'AI ha favorito:

- Una **maggiore precisione** nelle decisioni agronomiche;
- La **riduzione degli sprechi** e dei **costi operativi**;
- Un miglioramento della **sostenibilità ambientale**;

Grafico 27: Soluzioni maggiormente adottate dalle aziende agricole ⁽³⁾



Tra le soluzioni maggiormente utilizzate in parallelo:

Sistemi di monitoraggio e soluzioni di mappatura: **37%**

Macchinari connessi e soluzioni di telemetria: **38%**

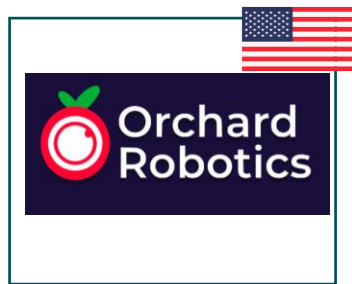
Macchinari connessi e sistemi di monitoraggio: **35%**

Macchinari connessi e soluzioni di mappatura: **33%**

Una panoramica delle Startup con soluzioni innovative

Nel panorama globale dell'**Agricoltura 4.0**, numerose **startup** stanno emergendo come protagoniste, identificando soluzioni innovative e intercettando i trend tecnologici che stanno ridefinendo il settore. Queste realtà operano in ambiti diversificati, che spaziano dalla robotica agricola alla bioingegneria, dalla tracciabilità delle colture all'agricoltura rigenerativa, fino all'impiego di digital twins e fertilizzanti bio-avanzati.

Incontrate da noi



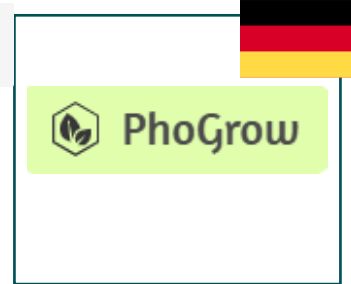
Orchard Robotics

Sistema di **visione computerizzata** dotata di un software AI per il monitoraggio dei frutti sugli alberi, supporta la gestione del carico di raccolta e la previsione delle rese.



Saefarm

Sistema AI con **immagini satellitari** per classificazione delle colture, monitoraggio del suolo e previsioni meteo. Fornisce insight agronomici per decisioni operative



PhoGrow3D

Sistema AI con **digital twins** delle colture per simulare la crescita in ambienti controllati. Ottimizza risorse e riduce i costi di test fisici



Moray

Ha sviluppato Leopard un **robot** autonomo per il monitoraggio e il rilevamento di parassiti e malattie in tempo reale, che opera ad alta velocità, giorno e notte, con intelligenza integrata e collegamento alle piattaforme dati



Agertech

Assistente digitale conversazionale per aziende agricole, integrato su WhatsApp. Permette di registrare e gestire dati aziendali in modo semplice, come in dialogo diretto con il proprio agronomo



AgreeTech (Abinsula)

Piattaforma digitale per agricoltura di precisione, Integra dati da sensori, satelliti e rilevamenti di prossimità per monitoraggio agronomico avanzato e modelli previsionali personalizzati

Agenda

- 1 Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2 Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3 Mercato fondiario e credito, pag. 19
- 4 Innovazione e Agritech, pag. 22
- 5 Prospettive e Conclusioni, pag. 26
- 6 Annex, pag. 28

Conclusioni e prospettive settoriali

Il **settore agroalimentare italiano ha chiuso il 2024 con segnali di ripresa generalizzata**: valore aggiunto agricolo in crescita, produzione lorda in aumento e costi intermedi in calo, accompagnato da dinamiche positive anche nell'industria alimentare.

Un **rimbalzo trainato dall'estero**: la ripartenza è stata fortemente sbilanciata verso la domanda estera, consolidando il ruolo del commercio internazionale come volano primario della crescita settoriale.

I **consumi interni restano stagnanti**: la quota di spese alimentari sul totale delle spese delle famiglie è in costante diminuzione, quasi interamente attribuibile all'inflazione alimentare.

Il raffreddamento della domanda internazionale, soprattutto in presenza di **tensioni geopolitiche** e commerciali persistenti, **potrebbe esporre** il settore a un **rallentamento delle esportazioni** e quindi della crescita complessiva.

L'espansione 2024 non si è tradotta in un aumento della domanda di credito: gli **impieghi di sistema risultano ancora in calo**, ma in modo meno sostenuto del resto dei settori economici. Tra le principali motivazioni: eccesso di liquidità aziendale, allentamento monetario non percepito completamente e incertezza del costo macroeconomico.

Per il 2025, si apre una **fase di monitoraggio** attento dei **flussi commerciali** e degli **investimenti in resilienza climatica**, con impatti rilevanti sulla domanda di credito agrario (garanzie, durata, rating ESG).

Le strategie di diversificazione produttiva e multifunzionalità aziendale (es. agroenergie, trasformazione, filiere corte) restano centrali per la valutazione del merito creditizio. Le filiere agroalimentari italiane sono chiamate a un salto tecnologico per gestire con successo transizioni multiple: energetica, climatica, digitale e demografica.

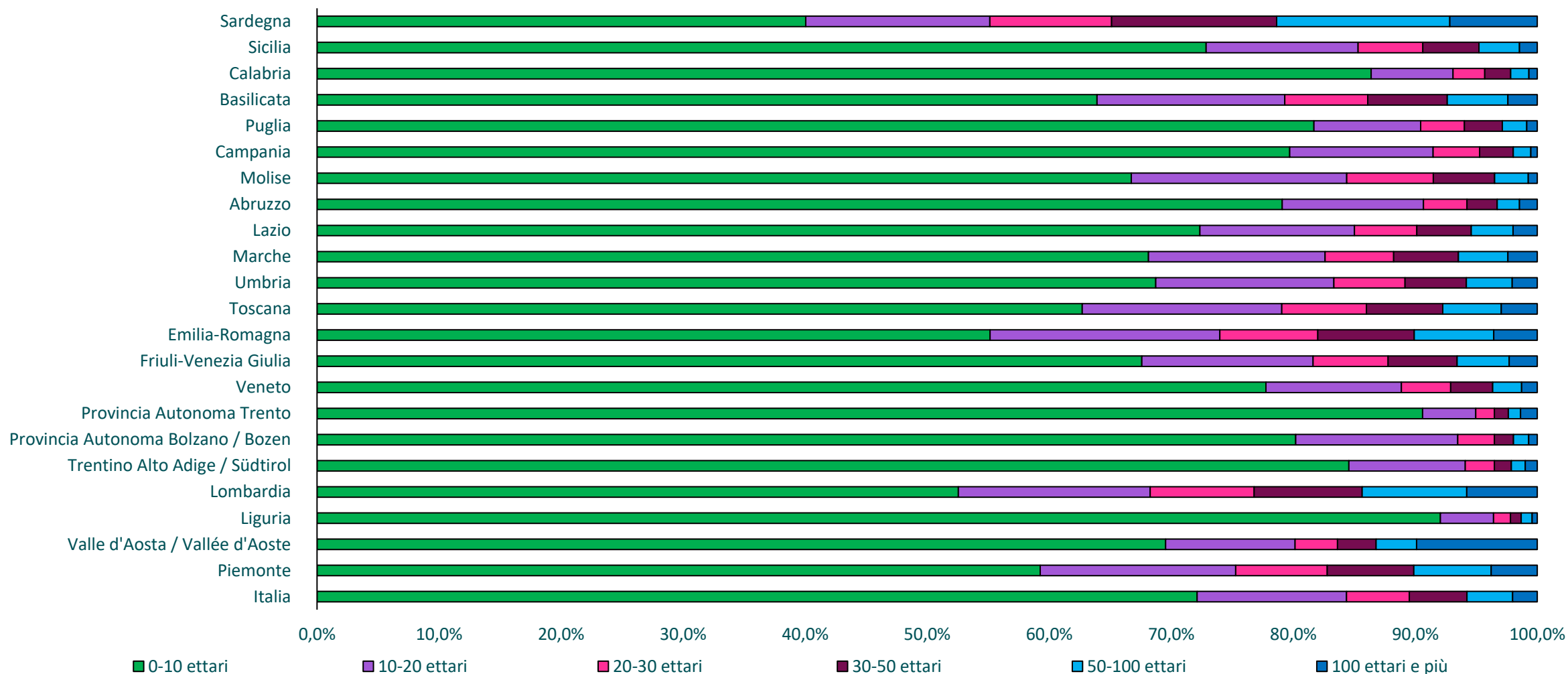
L'importanza di **semplificare i processi interni alle banche**, così da accelerare il sostegno creditizio alle aziende agricole e agroindustriali, in un contesto di restringimento decennale del tessuto imprenditoriale, il quale apre opportunità di razionalizzazione del settore e aumento della produttività media, e quindi dei margini.

Agenda

- 1 Agroalimentare: Italia e UE, pag. 6
- 2 Focus: Imprese *under 35* e a conduzione femminile, pag. 15
- 3 Mercato fondiario e credito, pag. 19
- 4 Innovazione e Agritech, pag. 22
- 5 Prospettive e Conclusioni, pag. 26
- 6 Annex, pag. 28

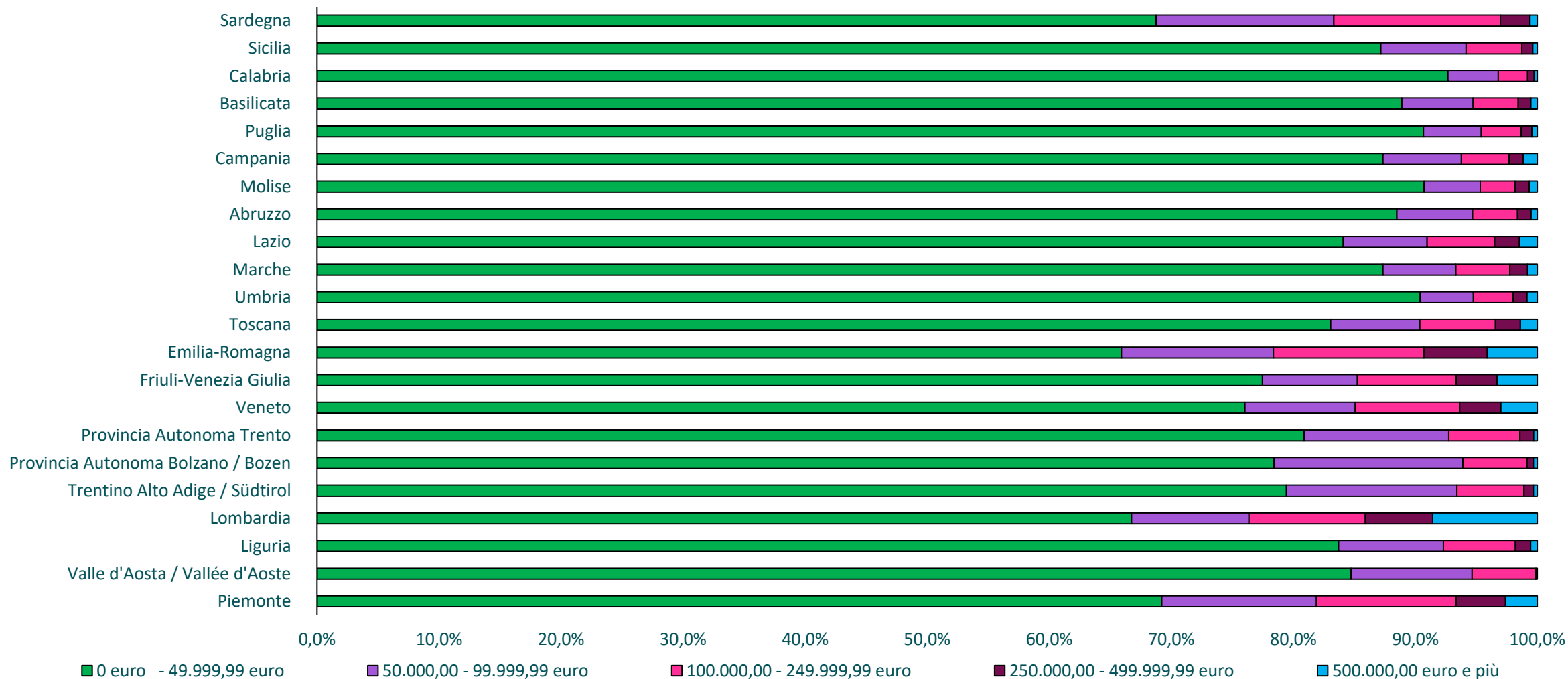
Aziende agricole per classe di superficie

Censimento agricoltura 2020 su 836 mila aziende agricole, escluse le proprietà collettive



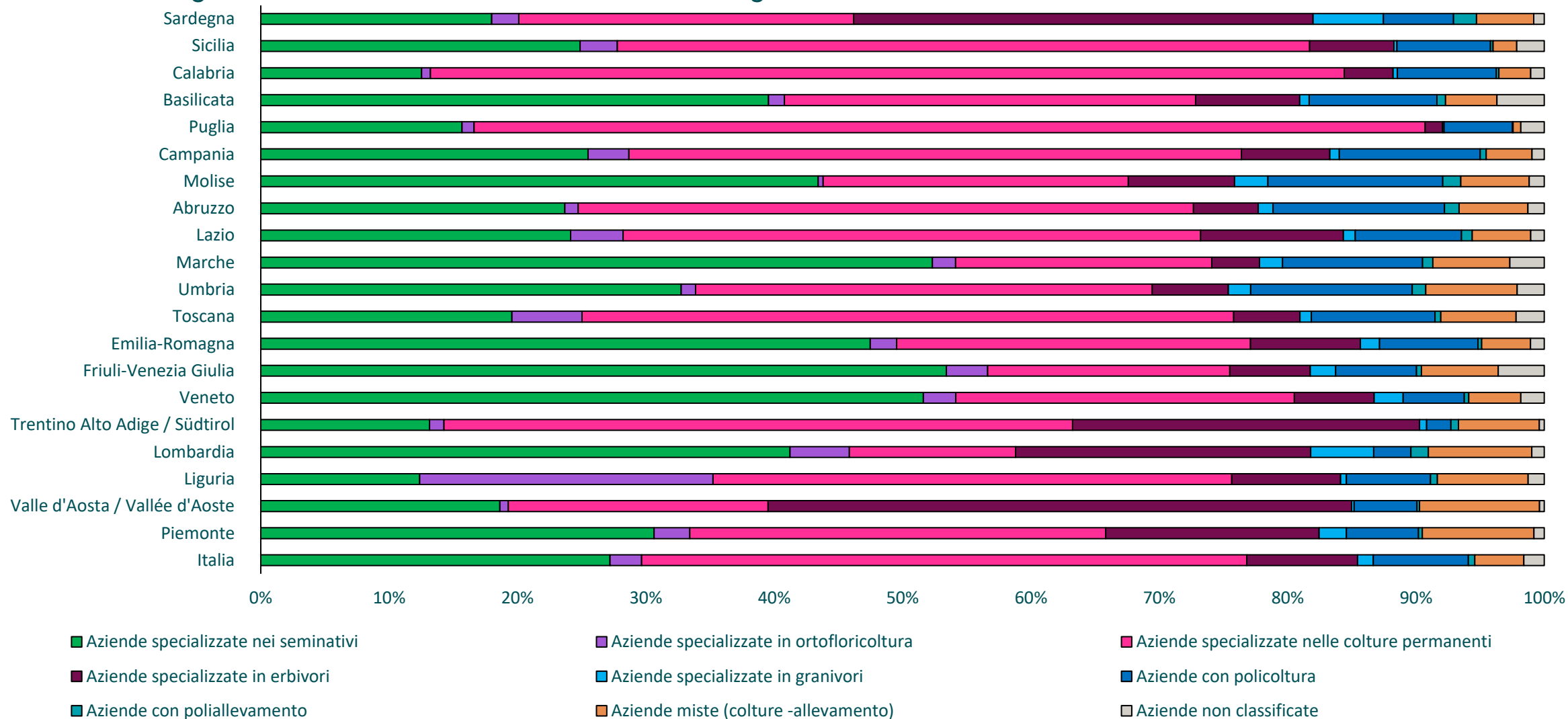
Aziende agricole per dimensione economica

Censimento agricoltura 2020 su 1.160 milioni di aziende agricole



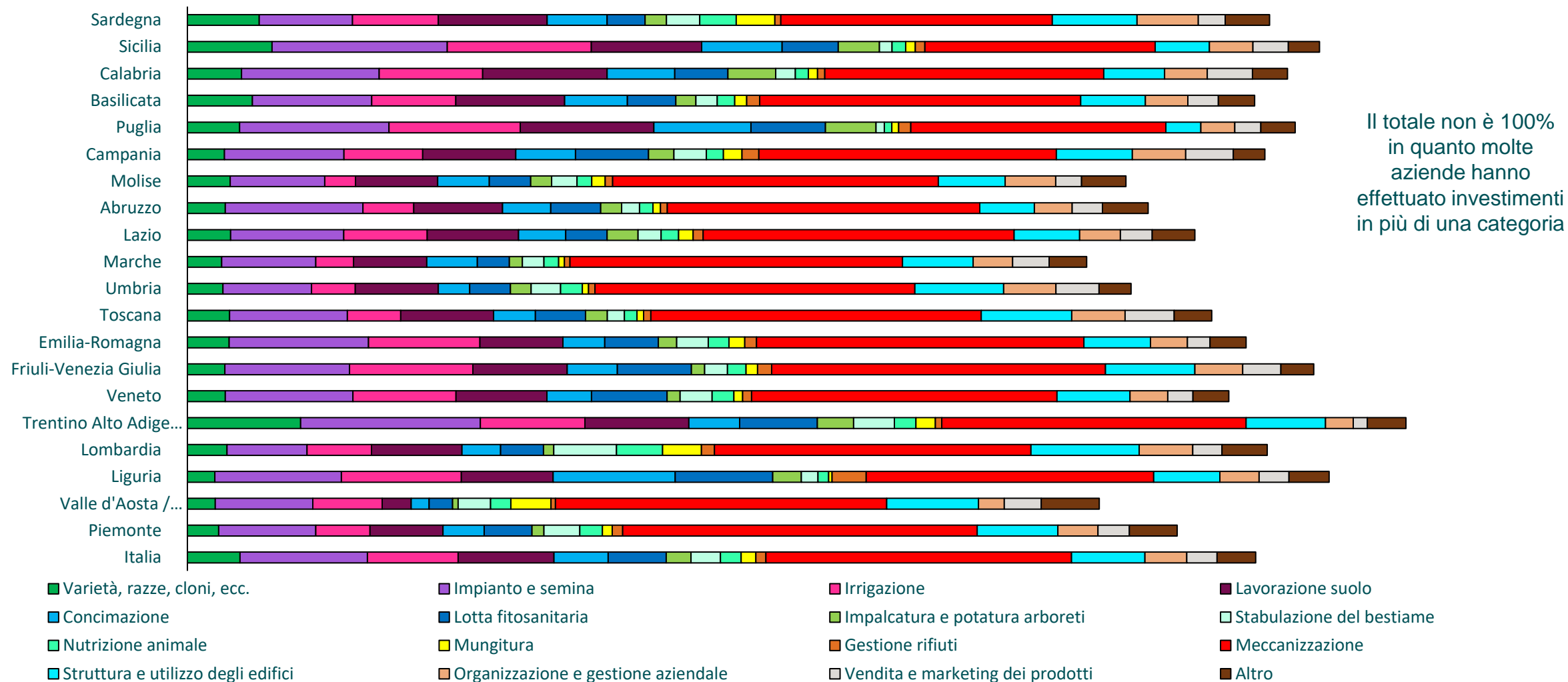
Aziende agricole per orientamento tecnico economico

Censimento agricoltura 2020 su 1.130 milioni di aziende agricole



Aziende agricole per investimenti

Censimento agricoltura 2020 su 836 mila aziende agricole, escluse le proprietà collettive. Solo 124.901 hanno effettuato investimenti

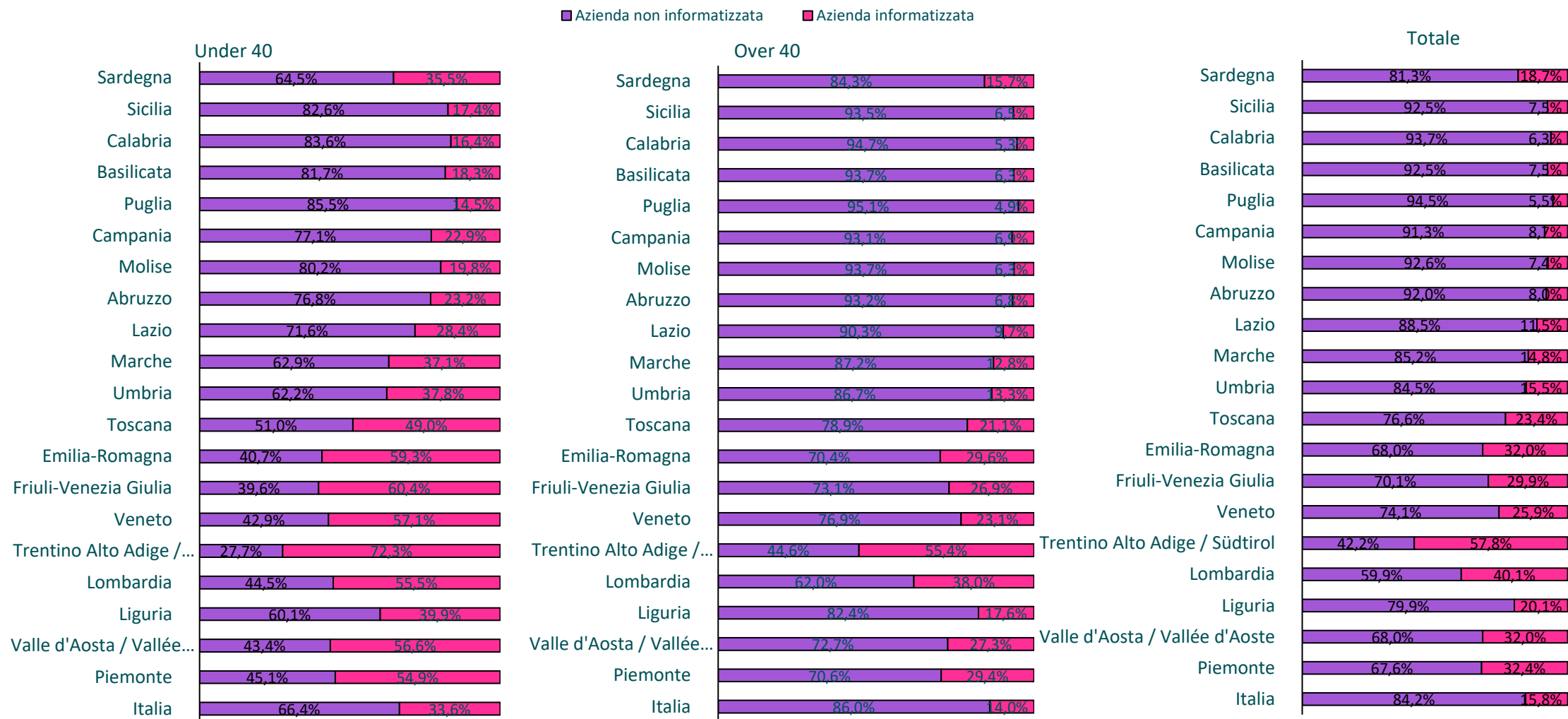


Superficie agricola utilizzata sulla Superficie agricola totale



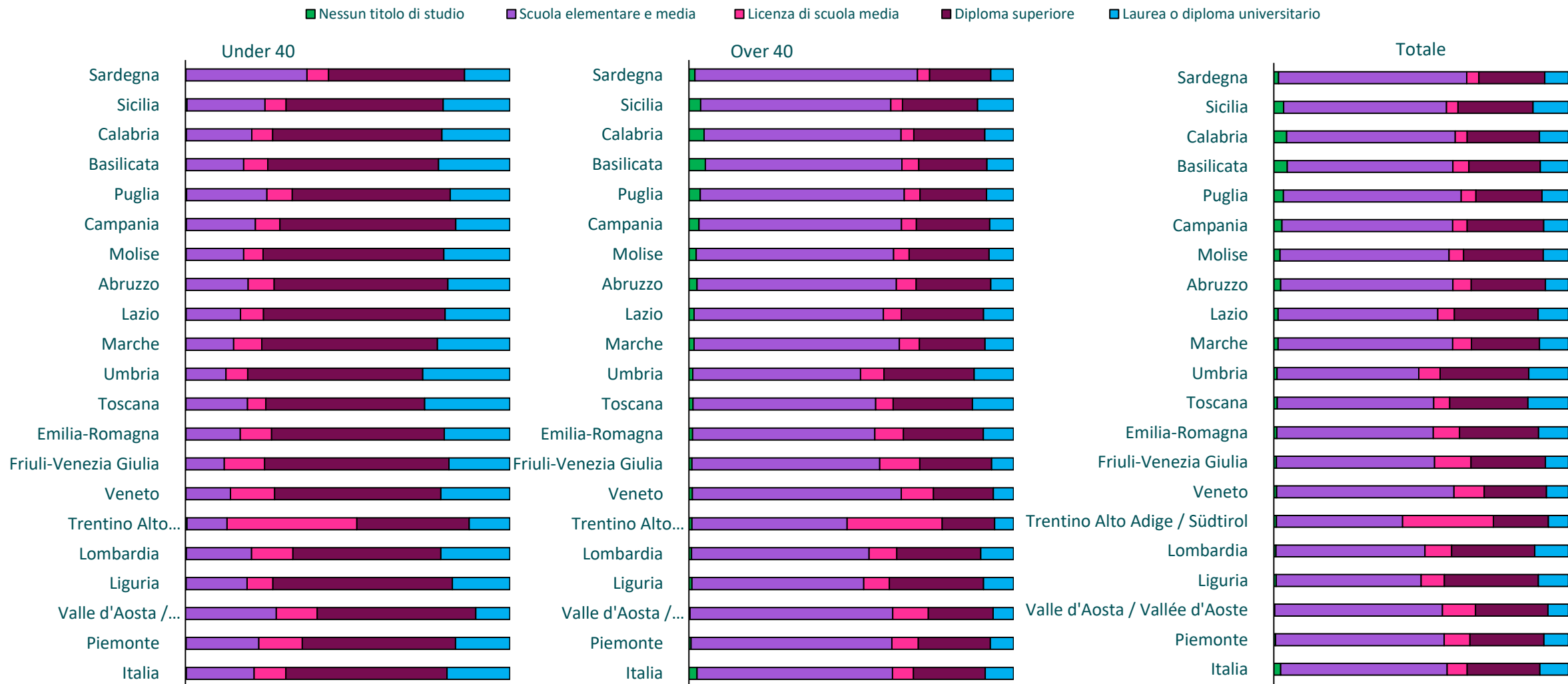
Aziende per tipo di informatizzazione ed età del capo azienda

Censimento agricoltura 2020 su 1.130 milioni di aziende agricole



Aziende per titolo di studio ed età del capo azienda

Censimento agricoltura 2020 su 1.130 milioni di aziende agricole



BPER:

Grazie



Eliana Chessa
Responsabile

Paolo Carzedda

Rosalia Aiello

Riccardo Gozzi

Valentina Santoni

Giulio Varricchio

Giuseppe Di Vito

Nello Spinella

Sofia Di Rita



Milano, Via M. Bongiorno 13

Sassari, Piazzetta Banco
di Sardegna

Modena, Via Aristotele
195

Mantova, Viale
Risorgimento 27/B

Sassari, Piazzetta Banco
di Sardegna

Milano, Via M.
Bongiorno 13

Modena, Via Aristotele
195

Modena, Via Aristotele
195

Milano, Via M.
Bongiorno 13



+39 366 690 3865

+39 331 614 8276

+39 335 523 4134

+39 335 667 2501

+39 335 782 0706

+39 335 771 9366



eliana.chessa@bper.it

paolo.carzedda@bper.it

Rosalia.aiello@bper.it

riccardo.gozzi@bper.it

valentina.santoni@bper.it

giulio.varricchio@bper.it

giuseppe.divito@bper.it

nello.spinella@external.bper.it

sofia.dirita@external.bper.it